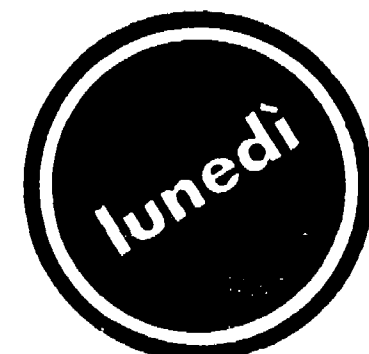


Conclusa ad Ariccia la conferenza degli insegnanti comunisti (A PAGINA 2)

Per la riforma di PS manifestazioni a Roma, Napoli e Padova (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una fase politica cruciale

Su economia e riforme le scadenze decisive

Le questioni di assetto del governo dopo la nomina di Prodi - Il PRI contrario all'impostazione del PSDI: prima le scelte economiche, poi eventualmente la «verifica» - Le inquietudini interne alla DC

Di Giulio: non vogliamo la crisi, ma non tolleriamo rinvii

FERRARA — Il compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione, parlando nel corso di una manifestazione promossa dal PCI, ha rievocato che «non in atto sorte tensioni all'interno della maggioranza parlamentare, che hanno riflessi anche in alcuni partiti, quali la Democrazia cristiana o il Partito socialista italiano. All'origine di questa situazione vi è il fatto che siamo giunti ad un momento in cui un gruppo di importanti questioni deve giungere a soluzione».

«Innanzitutto cresce il disagio sociale di alcune aree meridionali, sono necessarie misure urgenti e di prospettiva. Esistono risorse finanziarie per affrontare le miserie argenti, ma gravi ostacoli incontrano per le incapacità operative sia dello Stato che delle Amministrazioni regionali: senza un fermo impegno politico ed una capacità di affrontare nel concreto i problemi non si presenta soluzione e ciò può determinare anche rapidamente una crisi profonda nell'ordinamento e nell'atteggiamento di larghe masse popolari».

«Vi è inoltre l'esigenza di far compiere un passo innanzi alla programmazione economica, sia rendendo efficaci gli strumenti di programmazione approvati dal Parlamento nello scorso biennio, sia portando entro la fine dell'anno dinanzi al Parlamento il piano triennale. Le leggi di grande importanza sono infine in fase di approvazione: riforma sanitaria, dell'Università, della scuola media superiore, delle pensioni, della politica, dei patti agrari. Si tratta di piano che tendono da molti anni a una definizione. La politica del rinvii in tutti questi campi è una delle cause che hanno portato alle difficoltà attuali del Paese».

«Quando nella vita politica di un Paese si accumulano le questioni di tale portata — ha continuato il compagno Di Giulio — è evidente che si determinano tensioni profonde nella società, le quali si riflettono sul piano politico».

«La novità dell'ultimo biennio è una riduzione di quella discriminazione nei confronti del PCI come forza di governo, che si caratterizza nella vita politica italiana degli ultimi vent'anni. E' questa discriminazione che ha sempre impedito un regolare funzionamento delle istituzioni democratiche».

«La sua pur parziale caduta di questa discriminazione ha consentito negli ultimi due anni di superare gli aspetti più acuti della crisi, particolare finanziaria, e di far progredire l'insieme delle questioni sino al punto attuale, che sono forze che vogliono bloccare questo processo e cercano a tal fine di manovrare su tutti i punti concreti che sono oggetto del dibattito e dello scontro. Per questo noi intendiamo operare per portare tutte queste questioni ad una soluzione positiva. In tal modo intendiamo consolidare l'intesa che ha dato vita alla attuale maggioranza e che vogliamo bloccare questo processo e cercano a tal fine di manovrare su tutti i punti concreti che sono oggetto del dibattito e dello scontro. Per questo noi intendiamo operare per portare tutte queste questioni ad una soluzione positiva».

ROMA — Risolta la questione della travagliata successione al ministero dell'Industria — con la nomina del prof. Romano Prodi — il governo ed i partiti della maggioranza hanno davanti a sé settimane cariche di impegni e di scadenze, in un quadro in cui appaiono più che evidenti le tensioni e le inquietudini. Scadenze decisive, come ha rilevato Ferdinando Di Giulio parlando a Ferrara, e come ha sottolineato Giorgio Napolitano con un'intervista al Corriere della sera.

In sintesi, si tratta: 1) del termine del 31 dicembre per il piano triennale, decisivo «per l'attuale governo» — ha detto Napolitano — e per i rapporti tra maggioranza e governo, in particolare tra PCI e governo; 2) di questioni cruciali, urgenti, come quella dei patti agrari, del confronto sul Mezzogiorno, del bilancio dello Stato e della legge finanziaria; «l'insoddisfacciente soluzione di uno di tali problemi sarebbe sicuramente sufficiente per rendere molto tesa e, al limite, insostenibile la situazione politica»; 3) dopo la nomina di Prodi, infine, resta aperto il problema del coordinamento della politica economica, che dovrà essere risolto all'inizio del 1979 se si vuol rendere credibile — adeguando la struttura del governo — la gestione del piano triennale.

Crisi di governo, o no? «Verifica» politica o contatti bilaterali? E' evidente che oggi non si tratta di porre interrogativi come questi (sollevati da diversi partiti, e in diversi partiti) in modo formalistico, staccati dai problemi reali. La maggioranza e il governo sono chiamati a una verifica reale sul banco di prova della politica economica e di alcune riforme che stanno dinanzi al Parlamento (Università, PS, ecc. ecc.). Ed è su questo terreno che ognuno dovrà giocare a carte scoperte di fronte al «no» dell'attuazione degli impegni del 16 marzo. Le inquietudini riguardano soprattutto, come si è visto negli ultimi giorni, i dc, i socialisti, i socialdemocratici. Voci che spingono alla crisi di governo, o pressioni obiettivamente e chiaramente «crisiolate», sono venute dall'interno di ognuno di questi tre partiti.

Il PSDI, con la riunione della direzione di sabato scorso, ha chiesto una «verifica politica e programmatica», cioè un esame collegiale della situazione da parte della segreteria dei partiti della maggioranza. «Noi — ha dichiarato Pietro Longo — vogliamo un governo che sia in grado di guidare il Paese almeno per un anno». Quindi, i socialdemocratici preferirebbero una crisi adesso, piuttosto che una crisi all'inizio dell'anno prossimo, e non escluderebbero un ritorno di Andreotti a palazzo Chigi. Non hanno remore, d'altra parte, ad affermare che Bettino Craxi ha «preoccupazioni analoghe» alle loro. In effetti, i socialisti hanno ripetuto in questi giorni di esser contrari ad una crisi al buio, ma non a una crisi «guidata», cioè in qualche modo predeterminata nei suoi sviluppi. «Per non ignorare l'esistenza di limiti pregiudiziali che forze e partiti hanno ripetutamente segnalato e ribadito — ha scritto Craxi ieri sull'Avanti! — non ci si può rassegnare all'idea dell'impossibilità di qualcosa di meno stagionale e di meno provvisorio». Che cosa intendeva dire, in concreto, con queste parole, il segretario del PSI?

I repubblicani — che ieri hanno concluso i lavori del loro Consiglio nazionale — sembrano rovesciare l'impostazione dei socialdemocratici. La «verifica» dovrebbe aver luogo non adesso, ma eventua-

lmente dopo che la situazione politica italiana avrà sorpassato il varco delle scadenze economiche: e cioè la riunione di Bruxelles dell'inizio di dicembre per sistema monetario internazionale (questione che il PRI sottolinea ed enfatizza), e l'elaborazione del piano triennale. L'on. La Malfa, concludendo i lavori del CN repubblicano, ha rivolto un invito agli altri partiti della maggioranza a rinviare il loro giudizio complessivo sull'attività del governo e a «non provocare, quindi, verifiche politiche prima della conclusione della trattativa per l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo (SME)».

In casa democristiana, le inquietudini di questi giorni sono state legate al «caso Donat Cattin», che probabilmente avrà altri strascichi. L'agitazione dei fanfaniani è stata di tono nettamente «crisi-

solato». I dorotei hanno usato accenti diversi (il ministro Ruffini, per esempio, ha certamente polemizzato con interlocutori interni alla DC, quando ieri ha detto che «non è possibile rimettere in discussione ad ogni stormir di fronda gli equilibri politici raggiunti solo pochi mesi fa»).

Il presidente della DC, Piccoli, ha affermato che l'attuale quadro politico «appare in questo momento sempre più privo di possibili alternative», ma sul governo ha detto qualche parola che — sulla stampa degli interrogativi. Ha affermato infatti che i contrasti e i disimpegni non possono consentire «a nessun governo di avere l'autorità necessaria a liberazione africana che ha sollecitato — e registrato — impegni concreti del governo italiano e di tutte le forze politiche e sindacali per isolare i governi razzisti e colonialisti e per far cessare le forniture di armi italiane al Sudafrica e alla Rhodesia. Nel corso della manifestazione hann preso la



Solidarietà con i popoli africani

REGGIO EMILIA — Con una grande manifestazione popolare si è conclusa ieri la conferenza di solidarietà con i movimenti di liberazione africana che ha sollecitato — e registrato — impegni concreti del governo italiano e di tutte le forze politiche e sindacali per isolare i governi razzisti e colonialisti e per far cessare le forniture di armi italiane al Sudafrica e alla Rhodesia. Nel corso della manifestazione hann preso la

parola Oliver Tambo (a nome dei movimenti di liberazione africana), Luigi Granelli (DC), Gaetano Arfé (PSI) e Gian Carlo Pajetta per il PCI. Il compagno Pajetta ha sottolineato l'iniziativa del PCI perché l'Italia e la CEE stabiliscano nuovi rapporti di cooperazione con l'Africa e il Terzo mondo. (A PAGINA 5)

Nella foto: una veduta della manifestazione al Teatro Municipale.

Manifestazione del PCI con il compagno Pio La Torre a San Pancrazio

Nel Salento anche i dc in corteo contro chi ostacola la riforma dei patti agrari

Dalle finestre confetti sui manifestanti che sfilano - Improvvisa «vocazione imprenditoriale» riscoperta dagli agrari

DALL'INVIATO S. PANCRAZIO SALENTINO — Ci sono anche i democristiani di Guagnano, coloni e sindaco. Non hanno avuto esitazioni a partecipare a questa manifestazione dei comunisti del Salento per la riforma dei patti agrari. Sfilavano anch'essi, dietro le bandiere rosse, in silenzio. I nomi? Un po' imbarazzati rispondono che «non hanno importanza». Conta che anche loro sono in piazza, coi comunisti, contro chi pur avendo la loro stessa tessera di partito sta tradendo una battaglia che dura da più di trent'anni. E sono i primi ad applaudire quando il compagno La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI, ricorda che si sta lottando per difendere una legge «che non è soltanto dei comunisti».

La piazza di S. Pancrazio (un piccolo centro agricolo, nel cuore del Salento, che ha da confine tra le province di Brindisi, Lecce e Taranto) è allestita a festa: le bandiere sugli alberi, gli striscioni da un pilastro all'altro, i riflettori sul palco. Le note del-

proprietario concedente e il colono del Salento, lasciando a quest'ultimo la responsabilità e l'onere della conduzione della terra? Qui nel Salento, gli agrari si scoprono imprenditori. Proprio a Guagnano, per esempio, la signora Maria Taurino ha inviato ai 40 coloni che conducono la sua proprietà, i «buoni» per ritirare zolfo e solfato di rame per le irrorazioni del vigneto. Soltanto che questa operazione si fa quando il vigneto germoglia. Praticamente a maggio, cioè fra 5 mesi. Una sollecitudine davvero sospetta, se si considera che ancora quest'anno i coloni hanno dovuto sudare le provinciali sette canicie per avere quanto è legittimo per la «buona coltivazione» del fondo. Si tratta, in effetti, di un meschino espediente: per dimostrare la partecipazione attiva del proprietario nella conduzione dell'azienda, nel caso passi l'emendamento di cui: per vincolare il colono al rispetto del «patto» anche nell'anno venturo, nel caso la

legge sia approvata così come è. Non tutti, comunque, vanno tanto per il sottile. Proprio in questi giorni vanno moltiplicando i tentativi degli agrari di cacciare i coloni dalla terra così quel che costi. Oggi dinanzi alla corte di appello di Lecce compaiono 20 coloni di Mesagno. Sono accusati niente meno di aver ripartito il raccolto rispettando le proporzioni sancite nel patto colonico sindacale, conquistato a prezzo di dure lotte. Ma per gli agrari (i Depalma, i Piazzalunga, i Panico, noti esponenti degli ambienti giudiziari leccesi) ha valore soltanto il vecchio capitolato colonico. E c'è chi si richiama a quelle norme (che il colono negli anni 50 dovette subire, costretto dal bisogno quotidiano) addirittura per impedire che si metta piede sul fondo prima del raccolto, per timore che il colono «rubi» anche un solo grappolo d'uva. Ecco come nel Salento si fa o

legge sia approvata così come è. Non tutti, comunque, vanno tanto per il sottile. Proprio in questi giorni vanno moltiplicando i tentativi degli agrari di cacciare i coloni dalla terra così quel che costi. Oggi dinanzi alla corte di appello di Lecce compaiono 20 coloni di Mesagno. Sono accusati niente meno di aver ripartito il raccolto rispettando le proporzioni sancite nel patto colonico sindacale, conquistato a prezzo di dure lotte. Ma per gli agrari (i Depalma, i Piazzalunga, i Panico, noti esponenti degli ambienti giudiziari leccesi) ha valore soltanto il vecchio capitolato colonico. E c'è chi si richiama a quelle norme (che il colono negli anni 50 dovette subire, costretto dal bisogno quotidiano) addirittura per impedire che si metta piede sul fondo prima del raccolto, per timore che il colono «rubi» anche un solo grappolo d'uva. Ecco come nel Salento si fa o

Pasquale Casella
SEGUE IN SECONDA

Secondo la ricostruzione del settimanale «Cambio 16»

Ora per ora il fallito golpe spagnolo

Inquietudini e preoccupazioni sembrano largamente diffuse, anche se in molti ambienti si tende a minimizzare

DALL'INVIATO MADRID — Il settimanale Cambio 16 pubblica una dettagliata ricostruzione del complotto del 16-17 novembre. Essa non contiene rivelazioni clamorose. Però sistematicamente in un ordine razionale e chiaro alcuni punti (alcuni rimangono oscuri). Ecco, comunque, un riassunto. Pochi giorni dopo le ore 10 del 16 novembre, tre ufficiali si presentarono al palazzo della Moncloa e chiesero di parlare con il primo ministro Suarez. Uno dei tre era il colonnello Andrea Castiella, ex capo del servizio di documentazione della presidenza del Consiglio (am creato da «polizia parallela» di Carrero Blanco al tempo di Franco) e attualmente consigliere speciale del ministro Suarez. Fino a quel momento si conosceva l'identità di due soli cospiratori: Franco e il ministro dell'Interno, il Rodolfo Martín Villa; poi telefonò al palazzo della Zarzuela e parlò con il re. Infine, si recò al-

l'aeroporto, salutò Senhor e alle 12, tornò alla Moncloa. Un alto funzionario, che si trovava accanto al primo ministro, raccontò: «Vidi Suarez molto preoccupato. E' l'altro capo del complotto. Un numero ridotto di ufficiali — alcuni della Guardia Civil — si proponeva di occupare, fra le 10 e le 11 del mattino seguente, il palazzo della Moncloa, di prendere in ostaggio lo stesso Suarez e di obbligarlo a formare un governo «di concentrazione nazionale» (di destra) che potesse fine al processo di democratizzazione».

Il golpe aveva un nome: «Operazione Galaxia». Fino a quel momento si conosceva l'identità di due soli cospiratori: Franco e il ministro dell'Interno, il Rodolfo Martín Villa; poi telefonò al palazzo della Zarzuela e parlò con il re. Infine, si recò al-

Fu comunque Castiella (o chi per lui) che scoprì quanto era avvenuto l'11 novembre nella «caterina» Galaxia. Qui si erano riuniti i tenenti colonnello della Guardia Civil, Antonio Tejero, il capitano di fanteria «destinato» alla polizia armata, Ricardo Sanez de Inestribles, due maggiori e un altro capitano (di cui l'ultimo non si conosceva ufficialmente i nomi). Il tenente colonnello propose di compiere un colpo di mano il 3 dicembre. Dopo una discussione, fu scelta la data del 17 per le seguenti ragioni: il re sarebbe già partito per il Messico, il ministro della Difesa, i membri della Giunta dei capi di stato maggiore, come pure molti altri quadri militari di primissimo piano, sarebbero stati tutti assenti da Madrid; il Consiglio dei ministri si sarebbe riunito alla Moncloa; la ca-

pitale, inoltre, sarebbe stata «occupata» alla fine della settimana (il 18 e il 19), da migliaia di fascisti affluiti da tutto il Paese per commemorare il terzo anniversario della morte di Franco: cosa che poi di fatto avvenne. Cambio 16 afferma che i tentativi di allargare il complotto attirando altri ufficiali, non ebbero esito. Ciò non significa che il golpe fosse destinato al fallimento. La cultura di Suarez era possibile anche con pochi uomini in uniforme e armati. Ne sarebbe derivato «un grande scandalo politico». La seconda parte del piano (la formazione di un governo di salvezza nazionale) era meno realizzabile. Ma la presa del palazzo della Moncloa poteva essere comunque conseguente «imprevedibile». Duecento guardie civili dovevano partecipare al colpo.

Arminio Savioli
SEGUE IN SECONDA

Il dibattito in Cina

Teng afferma: «C'è unità al vertice del PC cinese»

Egli rivela di dovere la vita alla protezione di Mao - Appoggio al Presidente Hua - La campagna estesa a Shanghai

TOKIO — «I dirigenti cinesi sono al cento per cento d'accordo sulla necessità di stabilità e unità per portare avanti i programmi di modernizzazione della nazione». Lo ha dichiarato il vice primo ministro Teng Hsiao-ping ad una delegazione del partito socialdemocratico giapponese, da lui ricevuta ieri alla «Grande sala del popolo» a Pechino. Le dichiarazioni di Teng Hsiao-ping sembrano in qualche modo anticipare la sostanza delle decisioni del Comitato centrale del PCC, o dell'Ufficio politico, che si sarebbero riuniti in questi giorni. Un comunicato in proposito è atteso a Pechino fra breve. Nello stesso tempo, le dichiarazioni del vice primo ministro sembrano fornire un quadro più corretto entro il quale giudicare l'attuale fioritura di tazeabao (giornali murali dai grandi caratteri).

Teng Hsiao-ping ha dichiarato al giapponese che l'attuale campagna di tazeabao ha la piena approvazione del PC cinese, osservando che la Costituzione garantisce il diritto ad esprimersi mediante i giornali murali. Talvolta, ha aggiunto, è anche necessario risolvere qualche problema mediante i tazeabao. «Gli stranieri — ha aggiunto — stanno facendo un gran chiasso a proposito dei manifesti murali, ma noi possiamo dormire in pace». Questa campagna, ha rilevato, è una continuazione della politica di Mao Tse-tung, consistente nel correggere gli errori mediante una campagna di massa. Alcuni tazeabao d'altra parte, ha aggiunto, non dicono la verità.

Di grande interesse il suo giudizio sulla questione del vertice di Shanghai, avvenuto il 5 aprile 1976 sulla piazza Tien An Men, a suo tempo definita contro-rivoluzionaria e per questo repressa, ed ora definita «totalmente rivoluzionaria». Fu dopo quelle manifestazioni che Teng Hsiao-ping venne destituito per la seconda volta, e che Huo Kuo-feng venne nominato primo vice presidente del PCC e primo ministro. Per questo alcuni tazeabao avevano adombrato nei giorni scorsi una responsabilità di Teng nella repressione, e visto che la campagna attuale come espressione di uno scontro fra Huo e Teng. Il vice primo ministro ha detto ai giapponesi che le due risoluzioni a suo tempo approvate erano sbagliate, che esse furono adottate quando Mao era già gravemente malato e non più in grado di valutare correttamente la situazione, e che ciò venne sfruttato dalla «banda dei quattro». I tempi, ha aggiunto, «sono maturi per correggere questi sbagli». Ma, ha aggiunto, il presidente Hua non fu coinvolto nella vicenda.

Situazione immutata in vetta alla classifica nel massimo campionato di calcio. Hanno infatti pareggiato sia Perugia e Torino fra di loro (0-0) che Milan e Napoli (1-1). Soltanto la Juventus in pratica, assicurandosi una scontata vittoria casalinga sull'Ascoli grazie ad una rete del vecchio Boninsegna è riuscita a guadagnare un punto sulle rivali. Anche Inter (2-2 con l'Atalanta) e Fiorentina (1-1 con l'Avellino) hanno infatti impattato le loro partite. Prova d'orgoglio per il Vicenza che grazie ad un gol di Rossi è riuscito a battere la Roma, mentre Giordano sul rigore ha consegnato un successo alla Lazio che condanna il Verona all'ultimo posto in classifica. In B il passo avanti dell'Udinese e dei Monza entrambe vittoriose. Nel massimo campionato di rugby l'Alga di Roma non è riuscita a fermare la Sanson di Rovigo, mentre il Billy ha incontrato con la Xerox la sua prima sconfitta nel torneo di pallacanestro. Per lo sci infine successo di Krizan sul nostro Bernarini nel gigante di Val Senales, mentre si profilano problemi a Bormio a causa della mancanza di neve. (NELLO SPORT)



Solo la Juve vittoriosa nella giornata dei pareggi

Solo la Juve vittoriosa nella giornata dei pareggi. Situazione immutata in vetta alla classifica nel massimo campionato di calcio. Hanno infatti pareggiato sia Perugia e Torino fra di loro (0-0) che Milan e Napoli (1-1). Soltanto la Juventus in pratica, assicurandosi una scontata vittoria casalinga sull'Ascoli grazie ad una rete del vecchio Boninsegna è riuscita a guadagnare un punto sulle rivali. Anche Inter (2-2 con l'Atalanta) e Fiorentina (1-1 con l'Avellino) hanno infatti impattato le loro partite. Prova d'orgoglio per il Vicenza che grazie ad un gol di Rossi è riuscito a battere la Roma, mentre Giordano sul rigore ha consegnato un successo alla Lazio che condanna il Verona all'ultimo posto in classifica. In B il passo avanti dell'Udinese e dei Monza entrambe vittoriose. Nel massimo campionato di rugby l'Alga di Roma non è riuscita a fermare la Sanson di Rovigo, mentre il Billy ha incontrato con la Xerox la sua prima sconfitta nel torneo di pallacanestro. Per lo sci infine successo di Krizan sul nostro Bernarini nel gigante di Val Senales, mentre si profilano problemi a Bormio a causa della mancanza di neve. (NELLO SPORT)

dalla prima pagina

Teng

apparsi grandi manifesti scritti a mano che inneggiavano alla democrazia socialista... (Le manifestazioni in piazza Tian An Men) Migliaia di persone riunite in Piazza del popolo, dove si facevano erano affissi, ieri sera stavano ancora discutendo animatamente. Un'altra campagna di fazione è in corso all'interno dell'Università di Fudan, sempre a Shanghai.

Salento

si diventa imprenditori. Ecco come difende la Dc. E i coloni che furono quelli di Giugnano hanno deciso di restituire i «buoni». Vogliamo — dicono — quel che ci spetta di diritto, e adesso ci spetta la trasformazione. Singolarmente l'Ufficio tecnico perché gestiscono piccoli appezzamenti, spesso di un solo «tomo» (poco più di mezzo ettaro). E allora si organizzano in cooperative, magari insieme ai giovani che hanno già occupato e chiesto l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate. Non si rassegnano, anche a costo di ricevere un «mandato di comparizione» come è successo a 16 coloni di un appezzamento «rei» di aver dato vita a una manifestazione di protesta alla periferia del paese.

E' una lotta come quella di 20 anni fa. Ieri e oggi per la riforma, non soltanto del patto agrario. Lo scontro denuncia La Torre — è più largo, investe tutti i provvedimenti di programmazione dell'agricoltura, dal «quadriennio» al piano agro-alimentare. Ha un'appendice anche in Puglia, dove l'assessore regionale all'Agricoltura, demissionario, pretende di assegnare a un privato, dietro lucro compensato, il compito di redigere i piani di sviluppo delle basi poli concorrenti e finanziamenti alle aziende. E' una decisione sconcertante. Si vuole agire — sostiene il compagno Mari, della segreteria regionale del Pci — in contrasto con le decisioni comunali, con la legge e con la logica. Deve essere chiaro, però, che a Roma come a Bari, una politica come questa non ha più spazi: è un capitolo che va definitivamente chiuso.

Spagna

di mano. Il loro primo compito sarebbe stato di neutralizzare gli ordini dei tenenti colonnello Castrejana. Esistevano davvero «carabinieri» pronti a marciare? Alcuni quadri militari — organizzati dal settimanale — lo negano. Comunque sia, nella tarda mattinata del 16, i servizi segreti erano già stati in interrogatorio circa 200 ufficiali dell'esercito di terra. Tutti erano stati «contattati» in modo più o meno formale, dai golpisti, e lo confessarono. Nessuno aveva accettato di unirsi al complotto. Alcuni, però, potevano considerarsi implicati — scrive Cambio 16 — «più per una presa di posizione poco chiara che per aver aderito al finanziamento di collaborazione».

Rivendicato l'attentato a DP e all'Unione inquilini

BOLOGNA — E' stato rivendicato l'attentato a DP e all'Unione inquilini con una telefonata alla redazione bolognese dell'ANSA, l'attentato incendiario avvenuto l'altra notte ai danni delle sedi di «Democrazia proletaria» e dell'«Unione inquilini» in via Poletto 26 a Bologna. Gli attentatori avevano dato alle fiamme una tana di benzina davanti alla porta d'ingresso dello stabile che ospita le due organizzazioni.

Conclusa la 3ª conferenza nazionale degli insegnanti comunisti

Occhetto: la scuola al centro di un duro confronto politico

Il tentativo di ricostruire un fronte di resistenza all'azione conservatrice - Il rapporto tra lavoro manuale e intellettuale - Un terreno di impegno per tutto il partito

ARICCIA — A conclusione della terza conferenza nazionale degli insegnanti comunisti, ha preso la parola, nella tarda serata di ieri, il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Pci. Egli ha esordito osservando che la critica del sistema scolastico non è un problema di politica corporativa della Dc.

Queste stesse considerazioni sono sufficienti a illuminare la nostra linea di condotta sul problema della scuola e dell'università. A tal proposito ci siamo mossi su un terreno di confronto irrisolvibile che poteva soltanto condurre alla estenuazione e allo scatenamento di un fronte che tende a contrastare l'azione riformatrice della maggioranza sul terreno della scuola e dell'università, utilizzando tendenze neoliberaliste e antiprogrammatiche.

gradualmente, le contraddizioni del passato. La lotta all'assistenzialismo non può essere confusa con la lotta alle vittime di politica corporativa della Dc.

Non si tratta di essere insensibili alle esigenze. Occorre al contrario affermare una nuova collocazione della specializzazione nella cultura insegnata se non si vogliono cattivi specialisti in contraddizione con lo sviluppo della scienza, della tecnica e della produzione. Ciò implica una vera e propria rivoluzione culturale e uno scontro durissimo.

Nella battaglia contro l'imbarbarimento sta il valore fondamentale, liberatorio dell'insegnante e la sua rivolta per una cultura di classe. E la cultura di cui la classe operaia è portatrice è proprio quella capace di fare diventare tutti dirigenti, attraverso l'unificazione culturale del genere umano. La scuola operaia non è un'istituzione di tipo burocratico, ma una scuola di tipo democratico.

Nello stesso tempo — ha concluso Occhetto — abbiamo bisogno di una nuova presenza dell'insegnante comunista in tutta la vita del partito che faccia vivere la politica come un'attività pedagogica, che crei una cultura di classe e di interclassa, che sia capace di rinnovare e di sviluppare la democrazia in un'azione di classe e di interclassa.

Il voto nelle scuole

Si è svolta ieri nelle scuole la terza tornata elettorale (le precedenti si erano tenute il 12 e 19 novembre), per il rinnovo degli organi collegiali. Alle urne sono stati chiamati circa 18 milioni di studenti, per gli studenti, insegnanti e personale non docente delle scuole materne, elementari, medie e medie superiori. Le elezioni hanno interessato la maggior parte delle scuole italiane: si dovevano infatti rinnovare oltre 160 mila consigli di classe e di interclassa ed in molte scuole anche eleggere i consigli di istituto o, per le elementari, di circolo. I seggi sono stati aperti dalle 7 alle 20 e non si conoscono ancora i dati ufficiali circa la percentuale dei votanti.

DALL'INVIATO ARICCIA — Una sollecita approvazione al Senato del testo di legge di riforma della secondaria superiore già approvato alla Camera; una graduale estensione dell'elementare in scuola a tempo pieno; un eccezionale impegno culturale e ideale per una definizione unitaria dei nuovi programmi della scuola di base; l'arcicorrelamento a sette anni dell'istruzione secondaria, con l'unificazione delle attuali elementari e medie; il rilancio dell'associazionismo tra gli insegnanti, i genitori e gli studenti; l'abbattimento degli ostacoli che hanno finora frenato la partecipazione e la vita degli organi collegiali; il miglioramento delle condizioni materiali, professionali e di lavoro dei docenti; lotta contro la goliardata e il terrorismo; questo, schematicamente, il programma di legge approvato ad Ariccina, dopo tre giorni di intensi dibattiti, dalla terza conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori di scuola comunista, conclusasi ieri con l'intervento del compagno Achille Occhetto.

E' un programma, come si vede, fatto di obiettivi ambiziosi e complessi, che hanno il raggiungimento di una conferenza ha sollecitato un impegno diretto dell'intero corpo del partito. Molti oratori hanno denunciato a tale proposito il «cavallo di troia» del terrorismo; questo, schematicamente, il programma di legge approvato ad Ariccina, dopo tre giorni di intensi dibattiti, dalla terza conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori di scuola comunista, conclusasi ieri con l'intervento del compagno Achille Occhetto.

Piena riuscita delle manifestazioni indette dalla Federazione sindacale unitaria

Due mila poliziotti in assemblea a Roma: «Mantenere gli impegni per la riforma»

Forti critiche espresse nel dibattito per i ritardi nell'approvazione della legge - La relazione del maresciallo Castronuovo e l'intervento della compagna Ciai - Conclusioni di Macario

ROMA — Duemila poliziotti della capitale e del Lazio e di altre regioni vicine. Il teatro Branaccio gremito. Numerose delegazioni di consiglieri di fabbrica, sindacati, esponenti politici e parlamentari. Un dibattito appassionato, con qualche punta di esasperazione sociale in generale e con un alto senso di responsabilità, unito alla ferma determinazione di battersi fino in fondo per una riforma che faccia della polizia un corpo rinnovato ed efficiente, collegato con i lavoratori e con i servizi di tutti i cittadini. Questo il senso dell'assemblea di ieri a Roma, presieduta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dal Comitato nazionale per il sindacato unitario della PS.

A che punto siamo? Quali sono gli ostacoli, e da chi vengono frapposti, al rinnovamento della polizia? In che misura gli accordi governativi con la Federazione unitaria — per farne un sindacato corporativo, isolato dagli altri lavoratori — sui coordinamenti fra i corpi di polizia (imponendo soluzioni inaccettabili, che rimettono in discussione — come ha rilevato anche il relatore — il testo organico varato dal comitato ristretto, che accoglie le proposte del personale di PS) e per l'ordinamento del

personale, per il quale il governo ha preannunciato delle proposte dopo mesi di confronto — che peggiorano persino l'attuale situazione. «Se questi fatti dovessero venire meno — ha detto la compagna Ciai — cadrebbero i pilastri di una vera riforma, che ha come obiettivo fondamentale quello di fare della polizia uno strumento efficiente, in grado di fronteggiare la crescente criminalità e il terrorismo eversivo».

Per il socialista on. Balzamo — che si è dichiarato d'accordo con i giudizi espressi di direttore della compagna Ciai — la riforma di polizia (Al di sotto degli altri) non può essere che una riforma assolutamente andante» è ferma «per motivi di politica generale, oltreché per gli intralci frapposti dall'attuale burocrazia ministeriale».

L'esclusione di collegamenti organizzativi con altri sindacati — ha osservato il relatore — va espressa in modo da non trasformarsi in norme che vietino di indire le iniziative sindacali, impedendo una politica rivendicativa comune con la Federazione unitaria, «alla quale ci lega, per libera scelta, una ormai plurennale storia di lotte comuni». Non si può neppure accettare — è stato detto —

un documento che chiede la riforma di polizia basata su «smilitarizzazione, sindacalizzazione, professionalità e coordinamento».

La grande sala del Superpalazzo è affollata di poliziotti giunti da tutto il Veneto, dal Friuli-Venezia Giulia e dal Trentino-Alto Adige. Assieme ai loro numerosissimi delegati in rappresentanza degli Enti locali, dei partiti (Pci, Psi, Dp) e a titolo più personale, il deputato democristiano Francesco del Consiglio regionale, del Corpo agenti custodia, dei sindacati unitari e delle categorie delle tre regioni.

Per quasi quattro ore si sono succeduti numerosi interventi: temi dominanti ricorrono l'urgenza di approvare il testo base per la riforma di PS in discussione, del coordinamento democratico della Guardia di finanza, dell'Aeronautica militare e del Corpo agenti custodia, dei sindacati unitari e delle categorie delle tre regioni.

Padova: una mozione votata in caserma dal Secondo Celere

Il documento è stato discusso ieri alla manifestazione interregionale dei lavoratori di PS

SERVIZIO PADOVA — «Noi chiediamo la riforma della polizia nel rispetto e per il rispetto del cittadino», è il titolo di una mozione votata in caserma dal Secondo Celere, che si è discusso e approvato in una riunione di lavoratori di PS. Il documento è stato discusso ieri alla manifestazione interregionale dei lavoratori di PS.

La stessa mozione, questa è la novità, era stata votata il giorno prima dall'assemblea dei poliziotti del Secondo Celere, il reparto padovano che ha il compito di tenere sotto controllo il territorio circostante la caserma. Il documento è stato discusso ieri alla manifestazione interregionale dei lavoratori di PS.

Napoli: fermo richiamo al governo e ai partiti

Il saluto dei comunisti al convegno di Napoli è stato un fermo richiamo al governo e ai partiti.

NAPOLI — I lavoratori della polizia rivolgono un pressante appello al governo e alle forze politiche: la riforma va fatta subito, sconfiggendo le manovre che proprio in questi ultimi settantadue giorni tendono ad allontanare il tempo e a sventolare di tutti i suoi contenuti più importanti e innovatori. E' l'incarico di questa parola d'ordine si è svolto ieri a Napoli il convegno interregionale dei lavoratori di PS, che ha visto riunite finte rappresentanze di poliziotti della Campania, della Basilicata, della Puglia e del Molise. Alla manifestazione era presente anche il sindaco di Napoli — compagno Maurizio Valenzi — e i rappresentanti del Pci, del Psi, del Pli, della FGCI e della Federazione sindacale unitaria.

Il saluto dei comunisti al convegno di Napoli è stato un fermo richiamo al governo e ai partiti. Il saluto dei comunisti al convegno di Napoli è stato un fermo richiamo al governo e ai partiti.

Il saluto dei comunisti al convegno di Napoli è stato un fermo richiamo al governo e ai partiti. Il saluto dei comunisti al convegno di Napoli è stato un fermo richiamo al governo e ai partiti.

Appuntamenti della settimana

Politica interna

Il bilancio dello Stato per il '79 e la legge finanziaria impegneranno i lavori dell'assemblea di Montecitorio a partire da giovedì.

Inchieste e processi

Riprende oggi a Caltanissetta il processo per la strage di piazza Fontana. Dopo la richiesta di cattura del pm Lombardi che ha accusato nell'ergastolo Freda, Ventura e Giannettini inizieranno le arringhe difensive.

Economia e lavoro

Si riuniscono di nuovo oggi a Roma i membri della segreteria della Federazione unitaria per riprendere, in due giorni di lavoro, il filo di quella difficile verifica interna che soprattutto CGIL e UIL hanno sollecitato. Un apposito gruppo di lavoro ha messo a punto un «rapporto» nel quale sono passati in rassegna tutti i principali temi al centro delle polemiche che si sono sviluppate nelle ultime settimane della vita interna della Federazione.

Padova: una mozione votata in caserma dal Secondo Celere

Il documento è stato discusso ieri alla manifestazione interregionale dei lavoratori di PS

Economia e lavoro

Si riuniscono di nuovo oggi a Roma i membri della segreteria della Federazione unitaria per riprendere, in due giorni di lavoro, il filo di quella difficile verifica interna che soprattutto CGIL e UIL hanno sollecitato. Un apposito gruppo di lavoro ha messo a punto un «rapporto» nel quale sono passati in rassegna tutti i principali temi al centro delle polemiche che si sono sviluppate nelle ultime settimane della vita interna della Federazione.

Dario Vegonni

Un caso antico ed esemplare di coerente sviluppo cittadino

Ferrara: un disegno urbano che si snoda lungo seicento anni

Dalle antiche «addizioni» al nuovo piano regolatore del 1975. Come il capoluogo emiliano ha saputo legare la difesa dei valori storici alla crescita equilibrata della città e del suo territorio

FERRARA — Per la seconda volta nel giro di alcuni anni il Consiglio d'Europa ha scelto una città emiliana quale sede di uno dei suoi annuali ed internazionali convegni sui centri storici. Il tema del 1978 è stato il tema di Ferrara. Le ragioni stanno nel suo nuovo piano regolatore (approvato nel 1975), nel piano di salvaguardia del centro storico, nel tentativo di legare questa operazione di difesa di valori storici, architettonici e sociali allo sviluppo equilibrato dell'intera città e del territorio intorno ad essa.

Ferrara fu sicuramente (e lo è per conseguenza anche adesso) una città assai fortunata, un caso antico ed esemplare di pianificazione urbanistica. La città infatti, sin dal secolo quattordicesimo, non si ampliò annettendo parti già spontaneamente edificate ma pianificando «ex novo», secondo cioè un preciso e coerente progetto urbanistico, arte esterne. Questo sistema, delle «addizioni», si ripeté successivamente consentendo da una parte un disegno geometrico del tracciato viario (una strada come asse portante, parallela all'andamento urbano costruito, ed una serie di collegamenti, normali all'asse principale, che si innestano su una rete esistente) dall'altra un rapporto controllato tra edificato e spazi liberi. Questa attenzione al disegno urbano è particolarmente significativa nella «addizione» del 1492, ispirata, se non ideata in tutte le sue parti da Bramante, l'architetto del Rinascimento che proprio a Ferrara, realizzò lo straordinario Palazzo dei Diamanti. Nel progettare la nuova città ci si curò anche del risultato prospettico: le forme, i volumi, la superficie libera sono condizionati dalla loro collocazione nello spazio.

La città restò difesa da questa antica maglia urbanistica, fino agli anni del fascismo, quando si diede mano ad un piano di espansione che creava quartieri ghettati nelle zone periferiche e prevedeva interventi massicci nel centro storico, innescando processi che portarono al controllo privato delle aree centrali, alla speculazione e alla radicalizzazione del divario tra città e campagna.

Il primo piano regolatore del dopoguerra, redatto nel 1957, ereditò una situazione non certo felice: dovette controllare e razionalizzare operazioni già in atto, ma riuscì almeno a perseguire concretamente lo scopo della salvaguardia del patrimonio storico.

Insomma la situazione non degenerò e nel decennio successivo, tra il '65 e il '75, il Comune, anche se gli strumenti legislativi erano ancora insufficienti, ebbe modo di correre ai ripari. Ben nove piani di zona di edilizia economica e popolare nelle aree di espansione più qualificate consentirono il controllo pubblico dello sviluppo urbano ed insieme la difesa di vaste aree verdi e la creazione di una fitta rete di servizi. Ferrara si conquistò un altro primato: fu la prima città ad utilizzare la legge 167, per l'edilizia economica e popolare.

Nel 1975 il nuovo piano regolatore, approvato ormai anche dalla Regione, un piano regolatore nato con una particolare attenzione alla salvaguardia del centro storico ma anche ad una corretta distribuzione di funzioni nel territorio comunale. Di questo piano, di riequilibrio, un punto di riferimento preciso sta nella scelta della Regione Emilia Romagna di rovesciare la spinta tradizionale e spontanea a concentrare gli insediamenti produttivi e residenziali e i servizi lungo i corridoi già prevalenti, in particolare lungo la via Emilia a scapito della fascia del Po, da Ferrara a Piacenza. Gli interventi più impegnativi per consolidare e sviluppare una nuova struttura economica e sociale sono stati, e sono, i visti infatti nella fascia cispadana, della quale Ferrara dovrebbe appunto costituire un caposaldo.

«L'attenzione all'intero territorio — ci dice il compagno Radames Costa, da otto anni sindaco di Ferrara — rovescia i caratteri del piano regolatore precedente, prendendo atto di una situazione oggettiva: oltre cinquantamila ferraresi vivono nel forese. Ma più in generale si è riconosciuto una stretta dipendenza tra lo sviluppo economico e sociale della campagna e quello della città. Non soltanto, attraverso il piano regolatore abbiamo teso ad una politica di programmazione complessiva. Altre importanti scelte, in particolare per quanto riguarda il settore produttivo,

sono state elaborate d'accordo tra i diversi paesi della provincia e quindi recepite negli strumenti urbanistici di questi comuni».

L'intervento concreto nel centro storico, con l'obiettivo di difendere con le zone antiche e gli abitati o di Portomaggiore) dove si legge chiaro l'intento di utilizzare questi edifici storici, possibili ideali «contenitori» di attività economiche e culturali, per riqualificare il territorio.

Le amministrazioni locali si sono assunte un compito assai gravoso, che potrebbe essere alleviato dalla nuova legislazione, che per la prima volta prevede strumenti e mezzi finanziari, in grado di mettere in atto un programma pubblico che coordini e stimoli la iniziativa privata. «Secondo un orientamento che è di tutti, le amministrazioni emiliane — dice il compagno Radames Costa — faremo in modo che il minimo del quindici per cento degli investimenti consentiti dal piano casa, quindi per cento destinato per legge al recupero di edifici degradati, sia eseso al 30 per cento ed anche al 50 per cento. La legge può dare davvero un impulso al nostro programma di salvaguardia».

«Anche l'equo canone — continua il sindaco Costa — può essere utilizzato in questo senso. Ad esempio all'interno del centro storico ad un piano individuato zone di degrado e non singoli edifici degradati, curando cioè del carattere prevalente di un intero isolato e non del fatto che magari tra tante case da risanare ve ne fosse una già restaurata. Ci pare una scelta che possa spingere i proprietari ad intervenire». Resta comunque sempre presente la consapevolezza dello stretto legame tra salvaguardia e assetto economico. «Ci si sa che se si vuole mantenere nel centro storico le attività commerciali e artigianali produttive tradizionali, vi sono progetti per l'agricoltura, per l'attività nelle valli di Comacchio, per il turismo, proprio le zone turistiche costiere sono state, negli anni del centro-sinistra, di uno sviluppo caotico.

Con il «piano pilota Delta» si è progettato un intervento diversificato: difesa della natura e del patrimonio

storico ambientale, sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, della pesca e della ittica, riorganizzazione del settore turistico. Progetti che prevedono 9.000-10.000 nuovi posti di lavoro ed investimenti, in due quinquenni, di 150 miliardi. Soldi non ancora stanziati ma i primi interventi sono stati avviati e qualcuno già concluso: abbiamo citato la Rocca di Bondeno o il Castello della Mesola, bisogna aggiungere i impianti per l'itticoltura, il porto di Goro, il centro scolastico di Codigoro, interventi di forestazione e di protezione faunistica.

Se vi sono gravi problemi, non solo economici ma anche culturali, vi sono pure episodi, iniziative, che testimoniano la concretezza di un progetto di salvaguardia di un centro storico legato alla difesa e alla valorizzazione delle attività umane e della stessa identità culturale del territorio che lo circonda: piccoli passi di un ambizioso ma coerente programma.

Oreste Pivotta

La ricerca etnostorica promossa dalla Regione

Ascoltando l'«altra metà» dei lombardi

E' quella che abita in campagna, che esprime una sua autonomia rispetto alla cultura consumistica metropolitana - Tre i filoni principali di studio

«Ai tempi di mia nonna, a chi stava alzato otto o nove ore, si diceva «l'altra metà». Un giorno due ragazze decisero di fare qualche frittella alla sera mentre i loro genitori dormivano...». Così inizia una favola, raccolta a Berlingo, piccolo paese della Bassa bresciana, che fa parte dei racconti inseriti nel secondo volume «Mondo popolare in Lombardia». Questi libri costituiscono la più documentata di una ricerca etnostorica condotta dall'ufficio della Regione Lombardia, collaborano fra gli altri Roberto Leydi e Bruno Pianta.

L'iniziativa, nata nel 1972, è uno dei primissimi esempi di etnostoria, di ritrovamento della cultura popolare, condotti nel nostro Paese con metodi scientifici (una ricerca abbastanza simile, ma meno generalizzata, è stata intrapresa in Sicilia sugli studi di Pittè). Ne parliamo con Roberto Leydi e Sandro Pontana, assessore regionale alla Cultura.

In quattro anni di ricerca sono stati pubblicati ben sei volumi (uno di introduzione generale, una raccolta di 27 favole mantovane, un dizionario delle parole dei contadini a Casalpusterleno, tre volumi su Bergamo, Brescia, Como e il loro territorio) e 10 dischi (la maggior parte con i canti e le musiche citate nei volumi e altri sul

paesaggio che sembra interamente occupato dal sistema industriale moderno, con tutte le sue dure conseguenze, di un filo di cultura autonoma e «altra», con una sua storia, con una sua visione del mondo, ancora capace, pur in una drammatica condizione di crisi, di resistere alla deculturazione e all'alienazione».

Il materiale raccolto e sistemato (disponibile ora nei volumi citati, tutti in commercio) è inteso (manca ancora tutta l'indagine sulle restanti province lombarde e sulla cultura lombarda fuori dai confini Cantoni Ticino, Ossola, Piacenza) e risulta difficile scegliere gli esempi. Cerchiamo allora di individuare i filoni più significativi della ricerca.

FIABE E MAGIA — Quando le stalle, i fienili erano ancora luoghi di vita assai scomodi e di scarso contributo, si costruiva il fienile, delegato narratore delle fiabe che forse un tempo si facevano pagare (in natura), incominciava a narrare la storia. Seduto spesso sulle ginocchia del gesticolatore che dava «un garbo» con le mani, cioè mimava, e coperto da una giacchetta rivoltata, il folista dipanava il filo della narrazione.

Oggi il luogo di ritorno estivo non è più la stalla, ma l'osteria e i folisti rimasti non si accontentano più di raccontarsi la fiaba ma da quella partono per spaziare sulla loro vita vissuta, sulle vicende del paese, sul tramonto della vita contadina.

ANCOR OGGI OGNI bambino bresciano della Val Trompia quando gli cade un dente lo va a mettere in un buco del muro portante della casa e dice questa formula rituale: «Mir, mir damene d'un pù dir, damene d'un pù fort, che me duri fin a la mort». Si tratta di una forma infantile di magia simpatica: lo si fa un sostegno per far star su la casa e tu dammi un altro dente altrettanto resistente. Ci si trova insomma un sistema di pensiero magico e di natura magica.

Senza dubbio questo tipo di fenomeni sono spiegabili scientificamente, ma chi li usa non vi è arrivato per via scientifica ma per via di associazioni mentali analogiche. In ultima analisi è magico, è un modo di vedere la vita, una tradizione popolare che vive tuttora.

NATO — Al di là degli interessi «folkloristici» di questa fascia di fenomeni comunicativi che viene genericamente riassunta con i termini «costumi e tradizioni», resta il dovere di studiare prima di tutto gli aspetti produttivi e i loro risvolti culturali. Non ci si può accontentare di parlare genericamente di «mondo contadino», occorre distinguere i vari tipi di economia agricola: affitto, mezzadria, bracciantato, ecc. Dobbiamo sapere, per esempio, che molte delle differenze tra il lavoro agricolo di pianura e quello di montagna. Ricordiamo, inoltre, che in Lombardia quasi tutti gli abitanti della montagna lavoravano per cento delle forbici di tutto il mondo) hanno portato le balonette di Napoleone, altrimenti saremmo ancora sotto i marchesi del Monferrato».

Una figura straordinaria di musicista popolare è il pifferaio Ernesto Sala di Cegni nell'Oltrepò pavese. Profondo conoscitore della realtà che lo circonda, Ernesto Sala è un vecchio socialista massimalista ed è una straordinaria fonte di «storia orale». Si ricorda non solo dei vecchi suonatori col berretto frigio ma anche racconta, come se l'avesse realmente vissuta, la Rivoluzione francese, le guerre e l'imperialismo napoleonico. «La libertà in questi paesi — dice il Sala — l'hanno portata le balonette di Napoleone, altrimenti saremmo ancora sotto i marchesi del Monferrato».

I canti di protesta, alcuni «strambotti» che sfidano il potere, atteggiamenti di contropotenza esteri (come ricorda anche Engels cantando proprio una vecchia canzone operaia milanese): tutto questo accomuna, nella tradizione popolare, le canzoni di origine socialista e quelle di origine cattolica senza (al di là delle parole) sostanziali differenze.

Per il modo in cui si è realizzata la ricerca promossa dalla Regione ha sicuramente coinvolto le popolazioni locali e non solo in una catalogazione di ricordi e costumi portando anche alla riscoperta di memorie e tradizioni che erano sul punto di essere cancellate per sempre. Ora il Comitato di lavoro sta facendo momento di stimolo per ulteriori ricerche. «C'è tuttavia la necessità — come ci ha detto anche il compagno Pontana — di un centro di raccolta e di riordino dei vari materiali, di una struttura che coordini il lavoro facendo sempre capo alle strutture locali come ad esempio le 1100 biblioteche civiche esistenti in Lombardia. Oggi, del resto, non è possibile fare una programmazione culturale seria a livello regionale se questa non tiene conto di tutti quei componenti popolari che si affacciano alla cultura metropolitana e industriale.

Renato Garavaglia

La lunga battaglia per affermare la riforma fiscale



MILANO — Cittadini in coda all'Intendenza di Finanza per ottenere il numero del Codice fiscale.

Quando chi paga più tasse è un manager svedese

Il caso è successo a Reggio Emilia - Un atteggiamento nuovo dei contribuenti e il debole senso dello Stato di alcune fasce sociali Da 4 milioni e mezzo a quasi 25 milioni le dichiarazioni dei redditi

«A cinque anni di distanza ci si interroga con amarezza ed anche rabbia. L'Italia da quella riforma è uscita dimezzata: da una parte i cittadini che pagano, dall'altra quelli che evadono. Da un primo sommario e superficiale giudizio, quindi, sembrerebbe che nulla sia da altro cambiato. Eppure i mutamenti sono grandi e si mirano non solo in termini contabili (le dichiarazioni dei redditi sono passate da quattro milioni e mezzo a quasi 25; il gettito tributario è più che triplicato passando dagli 11.244 miliardi del 1971 ai 34.706 miliardi del 1977; il rapporto fra imposte indirette e dirette si è andato modificando) ma pure politici, culturali, di costume.

Intanto, gli italiani non si sentono più — secondo uno schema utilissimo alle classi privilegiate — tutti egualmente esattori fiscali. La riforma ha spazzato via anche le tracce di quella vecchia mentalità. C'è una parte della società che, anzi, proprio perché ha stabilito (o è sta-

ta costretta a stabilire, il che è lo stesso sul piano dei risultati) un rapporto di lealtà tributaria con lo Stato, ha maturato al suo interno un solido rapporto di solidarietà: e una carica polemica straordinaria nei confronti di quella parte che non paga. Oggi sicuramente i lavoratori dipendenti, che sono la parte che paga le imposte sulla base del reddito reale, sono diventati protagonisti attivi di una politica di giustizia tributaria. Ma non sta forse proprio in questo comportamento il maggior merito della riforma del 1973-74? Non c'è oggi vicenda che non trovi un suo addentellato con l'evasione. Ci si rende conto che il futuro del Paese è legato alla lotta contro chi non paga le tasse. Non solo, risulta anche chiaro che ogni sconfitta dello Stato su questo terreno è una sconfitta di quella parte della società che le tasse invece le paga. Sono concetti che circolano facilmente nei discorsi della gente.

Il governo è alla ricerca di 2.000 miliardi per sostenere il suo programma di interventi per uscire dalla crisi: tutti, o quasi tutti, hanno puntato il dito sull'evasione. Ci sono diecimila miliardi che sfuggono al fisco; ebbene ci si rivolga a loro per rimettere in equilibrio la bilancia statale.

Ecco perché la lettura degli elenchi dei maggiori contribuenti pubblicati da molti giornali suscita, con le antiche passioni e curiosità, anche nuove riflessioni. Il campionario delle reazioni è vario. A Reggio Emilia ha colpito il fatto che l'imprenditore con il più alto senso dello Stato italiano sia uno svedese. Il signor Hans Rausing, infatti, proprietario della Tetra Pack di Rubiera, ha denunciato per il '75 un reddito di 383 milioni. Il nordico contribuisce veleggiando a una distanza notevole dai suoi colleghi italiani i quali stanno quasi tutti (più sotto che sopra) intorno ai trenta milioni. Il distacco è troppo grande per non suscitare interrogativi di fondo sulla nostra imprenditoria, sulle sue capacità, sul suo

senso dello Stato, sul suo voto. Perché, è chiaro, il signor Hans Rausing è un imprenditore «monstra» e i suoi colleghi italiani degli incapaci, oppure si tratta di una crisi di rapporto fra certi settori della società italiana e lo Stato repubblicano. La questione è aperta. C'è chi minimizza affermando che il «comportamento» denuncia solo la vecchia mentalità di chi ha fatto sempre il «furbo» e che ritiene di poter fare ancora. Di questa opinione quell'industriale di Parma è il quale, indignato di fronte alla dichiarazione dei redditi di un notaio svedese, gli ha spedito una lettera informandolo che un suo dipendente, operaio metalmeccanico, aveva guadagnato in un anno, pur non disponendo degli stessi titoli e patrimonio, la medesima cifra: nove milioni.

La morale, implicita nella lettera, era di smetterla di fare il «furbo» in modo così plateale e scandaloso. Ma si tratta, ovviamente, solo di furberia? C'è chi, di fronte a comportamenti che investono intere categorie (basta dare un'occhiata ai redditi denunciati dalle «professioni libere» per rendersene conto) azzarda analisi più approfondite. L'evanescente, secondo questi altri, rivelerebbe infatti una sfiducia di fondo da parte di vasti settori del mondo imprenditoriale — piccoli e medi operatori, artigiani, contadini — verso uno Stato che continua, al di là delle politiche di principio, ad ignorare il ruolo.

Perché pagare se siamo tenuti ai margini della vita del Paese? Questo un po' il succo del ragionamento che starebbe dietro il rifiuto di stabilire un rapporto di lealtà tributaria con lo Stato. La «furbata» è intesa in modo scandaloso le dichiarazioni dei redditi di milioni di italiani rappresenterebbe dunque lo strumento tecnico della opposizione politica e culturale di chi non si sente a pieno titolo parte dello Stato. Ma è vero? Il signor Hans Rausing, svedese, con la sua denuncia di 383 milioni ha dimostrato di potere fare benissimo, e con largo vantaggio. E suo mestiere di imprenditore. E che comunque il comportamento delle istituzioni non rappresenta un ostacolo insormontabile sulla strada del profitto. Altrimenti si dovrebbe ricavarne, rovesciando radicalmente un vecchio schema, che i lavoratori dipendenti sono diventati, impropriamente, i padroni assoluti dello Stato. Per il solo fatto che pagano le tasse. Quasi da soli.

Orazio Pizzigoni

Filatelia

Un bozzetto di Guttuso

Un bozzetto di Renato Guttuso, utilizzato dal Comune di San Marino per il francobollo celebrativo del 30° anniversario della dichiarazione universale dei diritti del 1948. Il disegno allegorico raffigura una giovane donna che con la destra leva una fiaccola e con la sinistra un fascio di grano. Il bozzetto è stato ideato da un pittore di nome Guttuso che la Couvreur di La Chauve-de-Fonds ha stampato in rotocalco utilizzando cinque colori e non è possibile già alla prima impressione si può dire che la figura femminile disegnata da Guttuso ha un'aria di un busto — che analogo raffigurazioni non hanno. L'emissione di questo francobollo sinistralista, disegnato da Emilio Greco, dovrebbe dunque segnare un punto a favore del prestigio del francobollo italiano. Il francobollo sarà emesso il 10 dicembre. Le prenotazioni sono accettate fino al 6 dicembre.

Sempre il 10 dicembre, le poste di San Marino emetteranno l'annuale serie natalizia con una tiratura complessiva di tre francobolli (100, 120 e 170 lire) riproduttori composizioni grafiche elaborate utilizzando un tiratura di 750.000 pezzi. I francobolli sono stampati in rotocalco dall'Istituto Poligrafico dello Stato con una tiratura di 750.000 serie complete. Anche per questa emissione il termine per le prenotazioni è fissato al 6 dicembre.

Atenti alla speculazione — Sul francobollo da 5000 lire, l'emissione del quale è in programma per il 4 dicembre, si cerca di montare una speculazione. La tecnica è la solita: si parla dell'annuncio che questo alto valore sarà stampato in un tiratura di 20 esemplari — per ragioni, dicono al ministero, di praticità — per pubblicizzare l'idea che questo francobollo è un «oggetto» di pregio. Foggietto involontario, o «naturale», che dir si voglia, ma pur sempre fittizio, è stato già usato in modo scandaloso per imprevidenza ministeriale che consente la stampa di fogli di soli venti francobolli. Intanto si dà fatto che il bozzetto di Guttuso sarebbe bastato una breve nota che dicesse che quel foglio non è un foggietto. Invece, il Comitato di San Marino non solo dedica due pagine a questa emissione, ma annuncia perentoriamente che il francobollo da 5000 lire, il francobollo da 5000 lire (valore 100.000 lire) come «foggietto naturale». A questa prescrizione di stampa, l'ANSA ha dato irrispondevolmente ampia diffusione.

L'idea di inserire a forza nella collezione di francobolli della Repubblica italiana la collezione più popolare nel nostro Paese — un pezzo del valore nominale di 100.000 lire — è stata, in modo scandaloso, stragrande maggioranza dei collezionisti piccoli e medi ed avere nell'album una pagina vuota per un francobollo che non teranno il valore del francobollo italiano in seguito a questo fatto lo sapremo tra un po' di tempo. Il francobollo, in ogni modo, è quello di raccogliere francobolli usati, meglio se scelti fra quelli di valore nominale di 100.000 lire. Con tanti saluti alle amministrazioni postali e ai commercianti in vena di fare i furbi.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Dal 2 al 4 dicembre, a Bologna (Palazzo di Re Enzo) si svolgerà la XXXII edizione della Scophex; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bolli speciali. Il servizio filatelico sarà usato un bollo speciale in occasione della fiera di Sant'Ambragio.

L'8 dicembre, a Casalezzate (Varese) si svolgerà la prima mostra di filatelia religiosa; per l'occasione sarà usato un bollo speciale.

Giorgio Biamino

Convegno a Parigi sull'ambiente

Al Palazzo dei Congressi di Parigi, presso la Porte Maillot, si terranno dal 2 all'8 dicembre le seconde assise internazionali dell'ambiente. Si svolgeranno conferenze, tavole rotonde, forum, per affrontare importanti temi, quali: «Prodotti chimici e ambiente»; «Conseguenze socio-economiche della lotta antipolluzione»; «Trattamento chimico delle acque urbane»; «Valorizzazione dei rifiuti»; «Trattamento collettivo dei rifiuti industriali»; «Nuovi procedimenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico»; «La polluzione marina».

Sul banco degli accusati un magistrato e ufficiali dei carabinieri

Venezia: per la strage di Peteano domani inquirenti sotto processo

Le indagini sarebbero state « impostate » tralasciando completamente la « pista nera » - Gli imputati rinviati a giudizio vennero ripetutamente assolti - L'attentato in cui morirono tre militi dell'Arma avvenne nel mezzo della strategia della tensione

DALLA REDAZIONE

VENEZIA — Le trame nere che avvolgono il Veneto e l'Italia nei primi anni Settanta ritornano alla ribalta della cronaca giudiziaria in un processo che riguarda la ancora oscura strage di Peteano. Gli inquirenti di quel fatto, che mandarono sotto processo i componenti di una « banda » della piccola malavita locale — più « balordi » che malintenzionati — poi tutti assolti nei successivi appelli, compariranno in giudizio domani di fronte al tribunale di Venezia, per rispondere, fra le altre accuse, d'aver deliberatamente sviato le indagini dirottandole, contro ogni evidenza, sul gruppo di giovani goriziani per sfuggire l'attenzione da una pista di partenza che avrebbe portato in tutta l'indagine.

dice istruttore Paolo Izzo in seguito a denunce e controdenunce di parte, in base alle quali il magistrato veneziano ritenne di dover mandare davanti ai giudici del tribunale anche Romano Resen (calunniatore), uno degli imputati di Peteano ritenuto allora il « cervello » del gruppo, che denunciò in seguito le deviazioni delle indagini e che ora si troverà sul banco degli imputati assieme ai suoi persecutori; Walter Di Biaggio (falsa testimonianza e calunnia all'epoca della strage detenuto e che i difensori di Resen accusano d'aver fatto il gioco degli inquirenti ripetendo in giudizio le versioni da essi suggerite; la guardia carceraria Antonio Padua che, sotto, con una lettera depositata presso noi, ha la « trama » costruita tra carabinieri e magistrati per sfuggire ai goriziani; un altro degli avvocati del gruppo, Livio Bernot (per calunnia nei confronti di Pascoli).

Ma improvvisamente si cambia registro. Sta di fatto che per Peteano si abbandonò la « pista nera » e non trovandone una rossa, si ripiegò su quella dei « strani » in rizzia. Bisogna trovare in fretta dei responsabili e « chiudere » la vicenda che scotta. I sette sono amici che si trovano assieme, la sera dell'attentato? Perché si è occultato un rapporto del tenente Farro successivamente modificato? Come mai si trovarono testimoni « volontari » come il pregiudicato Di Biaggio ed accusò il Resen, senza tuttavia fornire prove, e perché gli si credette? Dove è finita una lettera del SID con il ridicolo rapporto all'effettato delitto. Allora bi-

sogna trovare le prove. Ma di concreto non si trova niente. La condanna di primo grado (nei successivi processi verranno assolti tutti) avvenne solo su indizi.

Il processo di Venezia dovrà chiarire il perché del comportamento degli inquirenti. Ma non solo questo che chiedono Romano Resen e i suoi avvocati. Essi chiedono che il processo contribuisca a trovare veri colpevoli di Peteano che sembrano dissolti nel nulla. Chi e perché ha ucciso i tre carabinieri? Perché gli inquirenti di Peteano hanno a suo tempo compiuto atti che intorbidano la scoperta della verità, come il brillamento del tritolo ritrovato poco tempo prima negli anfratti di Aurisina (e, all'epoca, ancora depositato in caserma) dello stesso tipo di quello che fece saltare in aria la « 500 » sottratta così un rapporto di prova alla giustizia? Perché non sono state fatte sufficienti perizie sull'anonima voce che telefonò in camera la sera dell'attentato? Perché si è occultato un rapporto del tenente Farro successivamente modificato? Come mai si trovarono testimoni « volontari » come il pregiudicato Di Biaggio ed accusò il Resen, senza tuttavia fornire prove, e perché gli si credette? Dove è finita una lettera del SID con il ridicolo rapporto all'effettato delitto. Allora bi-

Attentato contro l'Istituto case popolari di Bergamo

BERGAMO — Un attentato è stato compiuto verso le quattro dell'ora notte contro la sede centrale dell'Istituto autonomo delle case popolari in via Mazzini e Bergamo. Una carica esplosiva, probabilmente di polvere nera, ha investito in pieno l'ingresso secondario, scardinando un cancello in ferro e danneggiando una porta. Sono andati in frantumi anche i vetri di alcune finestre del palazzo. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo di militi del « Partito comunista ».

Fatto trovare ieri sera a Milano

Un messaggio della Boroli dopo il sequestro dei soldi per il riscatto

L'avvocato della famiglia avrebbe dovuto consegnare due miliardi e mezzo ai rapitori della giovane donna incinta - Dura critica alla magistratura

MILANO — Dopo il sequestro da parte della polizia dei due miliardi e mezzo che la famiglia avrebbe dovuto consegnare ai rapitori di Marcella Boroli, figlia del presidente della casa editrice De Agostini di Novara, incinta di nove mesi, l'avvocato della famiglia, in un messaggio telefonico anonimo, fatto alle 19.40 una voce maschile, con forte accento meridionale ha segnalato alla redazione milanese dell'Ansa un messaggio della prigioniera, contenuto dentro un pacchetto di sigarette, in una cabina telefonica in piazza Vesuvio.

Il messaggio è stato effettivamente trovato in un pacchetto di Marlboro» appollaiato dietro l'apparecchio telefonico in una busta chiusa di carta bianca, con una quadretta con data odierna scritto a matita, in corsivo. «Aspettavo questa sera — è detto nel messaggio — di poter speranzosamente riacquistare mio figlio, mio marito e tutta la mia famiglia; ma discono che nulla di tutto ciò è possibile per il momento, che la nostra vita deve continuare ad essere in pericolo, che la mia angoscia non può finire perché oscuri elementi di disturbo mi impediscono lo scioglimento di questa tragica vicenda, invito dunque i responsabili a valutare con più attenta comprensione le situazioni e comportarsi di conseguenza. Marcella Boroli Balestrini ».

manovra che i banditi interloquivano trascorrendo la sera sulla loro auto sotto gli occhi di alcuni testimoni. Erano le 19.30. Da quella sera non si è saputo più nulla della sua sorte. Una svolta nelle indagini sembrava essere avvenuta che il ricercato della prigioniera di Marcella Boroli, senza però nessun risultato tangibile. Nel frattempo in polizia aveva ricevuto un messaggio di un contatto. Da qui la clamorosa operazione dell'altra sera. Non mancheranno ora le polemiche. Come nel passato in casi analoghi, si imporrà la domanda: deve prevalere la difesa della vita o il codice penale? Un interrogativo che può porre ancora in termini più angusti: come combattere efficacemente la industria del rapimento e contemporaneamente disincentivarla senza mettere a repentaglio la vita degli ostaggi calcolando non solo le vittime di oggi ma anche quelle di domani?

Torino: incerte le origini dell'incendio

Fabbrica di plastica brucia a Grugliasco

Gli impianti della Nemar collocati in un seminterrato - La produzione collegata alla Fiat

TORINO — Un boato, poi le fiamme e una lunga colonna di fumo nero alle 22.40 circa di sabato il fuoco è divampato in un'ala della ditta Nemar di Grugliasco, un centro della prima cintura industriale di Torino. Lo stabilimento, che occupa 35 dipendenti ed è al piano seminterrato di un palazzo di sette piani di Strada Antica 306, produce manufatti di plastica per la Fiat e si prepara per la pubblicità. Le 60 famiglie dello stabile, colte dal panico, si sono immediatamente riversate nella strada ed hanno dato l'allarme. Sul posto, sono giunte numerose squadre dei vigili del fuoco, pompieri e carabinieri. I pompieri si sono dati un gran da fare per domare le fiamme. Sono riusciti fortunatamente a circoscrivere prima che si propagassero ad un deposito di kerosene che è a pochi metri.

Solo dopo la mezzanotte l'incendio è stato spento del tutto. Due persone sono rimaste intossicate dal fumo, ma si sono riprese in pochi minuti. Sono riusciti fortunatamente a stima precisa dei danni: ammonterebbero, secondo il proprietario, Angelo Pavese, ad alcune centinaia di milioni. Incerte le cause: si è pensato anche ad un attentato politico, ma non avendone finora alcuna organizzazione terroristica rivendicato la paternità, gli inquirenti sembrano orientati a ritenere che l'incendio abbia avuto origini del tutto accidentali. Accertamenti sono ancora in corso.

A Firenze e Nizza Marittima

Due giovani uccisi da alte dosi di droga

FIRENZE — Un'altra vittima della droga. Un giovane di 28 anni, Giorgio Masi, abitante in via Piesolana 42, è stato raccolto in fin di vita ieri sera in via Vigna Vecchia ed è morto poco dopo all'ospedale di Nizza Marittima. Il giovane era stato trasportato con un'ambulanza della Misericordia. Alcuni passanti lo avevano visto crollare a terra; il giovane veniva soccorso e gli soccorsi apparivano subito gravissimi. I medici non potevano fare nulla.

Giorgio Masi era conosciuto come un tossicomane. Ieri sera, secondo le prime indagini il giovane si sarebbe iniettato una dose di eroina (sul braccio sono stati trovati diversi segni di iniezioni) forse eccessiva che ha provocato un collasso. Le indagini sono condotte dai carabinieri.

Nizza

NIZZA — Una giovane di 21 anni è stata trovata cadavere in una villa non abitata sita alla periferia di Nizza verso l'entroterra. La giovane era stata trovata il 25 novembre 1977 ed aveva quindi festeggiato sabato scorso i suoi 21 anni. Isabel-

le Billion secondo i primi accertamenti sarebbe deceduta per aver fatto uso di una dose eccessiva di droga mista a sostanze alcoliche. Si era recata nella villa non abitata in compagnia del suo ragazzo Richard Amanto di 23 anni che dopo la morte della giovane amica ha informato la gendameria. Salgono così a quattordici i giovani deceduti per uso di sostanze stupefacenti in soli quattro mesi, cioè da agosto a novembre, nel dipartimento delle Alpi Marittime, noto turisticamente come Costa azzurra. Sabato la 21enne nella villa alla periferia di Nizza, venerdì scorso una ragazzina di 17 anni che studiava in un elegante collegio privato a Venecia. Le compagnie di studio l'hanno trovata cadavere nel suo letto. Nei giorni scorsi la polizia nizzarda ha effettuato una vasta battuta nei vari centri della costa: da Nizza a Cannes, da Antibes a Grasse ed ha tratto in arresto 26 persone di diversionalità che spacciarono droga proveniente direttamente da Milano e da Amsterdam.

In Liguria e Piemonte

Piove e nevica dopo tre mesi di siccità

La pioggia era particolarmente attesa soprattutto a Genova, la cui riserva idrica cominciava a difettare

GENOVA — La neve ha fatto la sua comparsa l'altra notte in Liguria, per la prima volta, dall'inverno scorso. E' nevato infatti, fino alle prime ore di ieri, in Val d'Avevo, nell'entroterra di Chiavari. Sul monte Maggiorasca e sul monte Penna il manto nevoso ha raggiunto i dieci centimetri, mentre a Santo Stefano d'Aveto la neve è stata sciolta durante la mattinata dalla pioggia che, da sabato, cade sulla zona.

Lo strato nevoso non è consistente: cinque centimetri a Cortina nel fondo valle; dieci centimetri sui passi dolomitici. Nevica lentamente ed il cielo è coperto mentre la temperatura si mantiene stazionaria sullo zero. Piove anche sulle altre province venete.

Travolto a Milano da un'auto pirata

Un ricordo del nostro compagno Mauro Brutto

MILANO — La morte di Mario Brutto, apprezzato cronista dell'Unità di Milano, travolto sabato sera alle 21 da un'auto pirata, ha sollevato dolore e commozione tra amici, compagni, conoscenti. I funerali avranno luogo nella giornata di domani, martedì.

Mauro Brutto — come abbiamo scritto nelle ultime edizioni del giornale — aveva appena lasciato la redazione per recarsi ad assumere nuove informazioni attorno ad un'inchiesta che stava svolgendo. Aveva fatto sosta presso un bar (fabacchi), in via Murat. All'uscita una Simca 1100 bian-

ca proveniente da viale Marche a velocità sostenuta l'ha travolto e ucciso. Ora la polizia sta lavorando attorno ai particolari forniti da numerosi testimoni per identificare l'auto pirata. Per l'altro rilevati alcuni numeri di targa dell'auto investitrice, alla cui guida era un uomo basso e robusto. Sono elementi che in altri casi sono stati sufficienti alla polizia per risalire al proprietario e quindi identificare l'autista. Per rievocare la figura del nostro compagno Mauro, pubblichiamo qui un ricordo di Oreste Pivetta, suo compagno prima di scuola e poi di lavoro.

La prima cosa che mi ricordo di Mauro è una interrogazione di matematica, liceo Parini, classe III D, anno 1968. Neppure un tentativo di rispondere o di aspirare, in qualsiasi modo, l'ostacolo. Ammetteva la sua ignoranza con sincerità, onestà, dignità. Era un ripetente ed un « ultimo della classe », confinato, come avveniva in quei tempi, nel « buco » di un « ultimo oscuro ». Ma con lui non mancavano le sorprese, perché quando si parlava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva molto di più di noi, che, non lo nego, lo ammiravamo, lo riconosceamo come il più intelligente, il più maturo. Parcolava di storia, di teorie operaie, di fascismo e Resistenza, di imperialismo, di popoli oppressi, snacchiava le sue conoscenze e la disapprovazione di qualche insegnante bigotto, ne sapeva

Chiesti alla conferenza di Reggio Emilia

Concreti impegni di solidarietà tra l'Italia e i popoli africani

Iniziativa delle forze democratiche e del governo per impedire forniture militari ai regimi razzisti e colonialisti - Una grande manifestazione popolare a conclusione dei lavori

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA — La conferenza di solidarietà con i popoli dell'Africa australe si è conclusa ieri al Teatro Municipale di Reggio Emilia con una grande manifestazione popolare nel corso della quale hanno parlato Oliver Tambo, a nome dei movimenti di liberazione in Sudafrica, e Granelli per la DC, Gaetano Arfè per il PSI e Gian Carlo Pajetta per il PCI.

Al di là dei pur importanti elementi emotivi e di calor-

sa partecipazione alla manifestazione internazionale di chiusura, la conferenza di Reggio Emilia ha segnato un concreto impegno dell'Italia, dei suoi partiti, dei suoi sindacati, delle sue organizzazioni popolari e democratiche, dello stesso governo, a sostegno degli obiettivi di lotta, di indipendenza e di emancipazione di popolo dello Zimbabwe, della Namibia e del Sudafrica. Come ha dichiarato lo stesso Oliver Tambo, presidente del Movimento di liberazione dell'Africa del Sud, «dalla conferenza è emerso con forza che l'aiuto non deve essere solo verbale, ma esprimersi in forme concrete». E in forme concrete, ha detto, si sta esprimendo: «il cambiamento di politica del governo è una vittoria del popolo italiano che noi riteniamo sia fermo oppositore del colonialismo e del razzismo, che crediamo non voglia essere associato ai regimi criminali del Sudafrica e della Rhodesia».

Scontro fra Mitterrand e Rocard: Mauroy «arbitro»

PARIGI — Le due giornate (sabato e domenica) della convenzione nazionale socialista dedicata alla socializzazione del sistema di elezioni degli organismi dirigenti hanno confermato due cose: prima di tutto, che il conflitto tra Rocard e Mitterrand è ormai un fatto ufficiale e irreversibile, non una semplice illazione giornalistica in secondo luogo, che Mauroy è l'arbitro della contesa e che dipenderà dalla sua scelta definitiva la vittoria e quella dell'altro dei contendenti.

Intervenendo ieri mattina, Rocard ha insistito sulla necessità di un governo socialista abbia un chiaro orientamento economico e si liberi della doppia eredità che lo coltiva su politica e economia: l'eredità repubblicana (elettoralismo) e l'eredità leghista (partito centralizzato, gerarchizzato e disciplinato). In altre parole, egli ha a pertinenza attaccato la gestione mitterrandiana ed il suo comportamento «autocratico».

Mitterrand ha detto: «Rocard è intelligente e ne ricevo le opinioni. Ma ciò che servirebbe fare del nostro partito una copia sbiadita di quegli eterni movimenti riformatori che sono sempre finiti nel letto delle classi dominanti? Se si pensa che i colpi di mano subiti dal partito, il nulla la mia autorità alla testa del partito, sarebbe utile prendere in considerazione la mia sostituzione fin dal prossimo congresso. Ma come primo segretario non transigere sulla linea del partito».

Mauroy ha elogiato e criticato l'uno e l'altro molto abilmente, invitando Rocard a non fare opera di divisione e Mitterrand ad abbandonare «un certo integralismo», affermando che Rocard può dare un contributo prezioso di idee alla direzione e che Mitterrand è l'uomo che ha il merito di avere restaurato il socialismo in Francia».

Comune di Serravalle Scrivia

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° lotto funzionale di sei aule del nuovo edificio delle scuole medie. Si rende noto che l'Amministrazione Comunale intende espletare l'appalto con metodo delle offerte segrete nel modo previsto dalla legge 2-2-1973, n. 14 art. 1 (punto c) con procedimento previsto dal successivo art. 3 della legge medesima, per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° lotto funzionale di sei aule del nuovo edificio delle Scuole Medie.

IL SINDACO: Michelangelo Grosso

Comune di Alessandria

Avviso di licitazione privata

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla ristrutturazione, ampliamento e riattamento dell'edificio scolastico di Castellero, mediante accettazione di offerte in ribasso con la procedura prevista all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo base è di L. 116.546.000.

IL SINDACO: F. Borgoglio

Costruita interamente in Italia la AUTOSPAZZATRICE più diffusa nel nostro Paese

MOBIL 2-TE: si chiama così l'autospazzatrice stradale più diffusa in Italia. E' una macchina di grande potenza, costruita totalmente negli stabilimenti di Rozzano, che da quasi quindici anni viene adottata dalla maggior parte delle Aziende Municipalizzate di Netzezza Urbana.

Oltre ad avere costi di esercizio molto contenuti ed una altissima affidabilità, gode di un Servizio Assistenza Periodica gratuito direttamente presso i Clienti.

Una notevole versatilità consente alla MOBIL 2-TE di raccogliere sia i rifiuti voluminosi e pesanti, sia quelli più piccoli come i mozziconi di sigarette.

Dopo l'ultima riunione a Mosca

La Romania è contraria a ogni aumento di stanziamenti per il riarmo

Ceausescu lo ha confermato a delegazioni operaie e contadine, di giovani, di intellettuali che gli hanno chiesto «dettagliate informazioni»

DAL CORRISPONDENTE



923 i morti di «Jonestown»

GEORGETOWN — Secondo gli ultimi calcoli, dovrebbero essere 923 le vittime dell'ultima «notte bianca» del 18 novembre nella «colonia» di Jonestown. I cadaveri dei suicidi inviati negli USA con un ponte-aereo militare sono 914, oltre alle salme dei cinque persone rimaste uccise nell'assalto all'aereo del parlamentare californiano Ryan e le quattro sgombrate in seno stessa a Georgetown.

Il numero totale è stato incrinato da un membro del «Tempio del popolo», Charles Beikman, di 43 anni, ex fuochiere di marina americano e veterano del Vietnam. E' accusato di aver assassinato a Georgetown un'adepta della setta, Sharon Amos, che si occupava delle «pubbliche relazioni» per conto di Jim Jones e di averne sgozzato i tre figli, rispettivamente di 7, 11 e 22 anni.

Nella foto: militari portano via gli ultimi cadaveri della «colonia» di Jonestown.

Sulla eccessiva «politicizzazione» del sindacato

Un rapporto autocritico di Seguy apre il 40° congresso della CGT

Proposto un «comitato di unità d'azione» con gli altri sindacati - Denunciate insufficienze e chiusure dell'organizzazione - Chiesta una più larga rappresentatività degli organi dirigenti

DALL'INVIATO
GRENOBLE — Siamo puntualmente riuniti ai problemi del nostro tempo, siamo in grado di controllare il futuro prevedibile, siamo insomma il sindacato di cui i lavoratori francesi hanno bisogno? con questi tre interrogativi, lanciati ai due terzi della discussione che si sviluppa da questa mattina a venerdì, il rapporto di Georges Seguy, segretario generale uscente del massimo sindacato francese, ha aperto il pomeriggio, sotto l'immensa tettoia dell'Alephex di Grenoble il 40° congresso della Confederazione generale del Lavoro (CGT).

Preceduta da 7 mila riunioni e dibattiti, da centinaia di interventi scritti sulla stampa sindacale, dalla distribuzione di tre documenti (testo di orientamento, progetto d'azione e relazione di bilancio) il discorso di Seguy è stato dunque, più che un rapporto, un pretesto per un dibattito che si svolgerà in congressuale, per porre alla assemblea tutta una serie di questioni e di elementi critici ed autoritativi e per avanzare anche un certo numero di proposte costruttive e unitarie alle altre organizzazioni sindacali.

Georges Seguy ha esordito con un'analisi della situazione socio-economica francese come effetto della crisi strutturale del capitalismo e di una politica governativa orientata ad esigere dai lavoratori «sempre più lavoro in un tempo sempre più limitato» in nome della competitività, del tasso di profitto del capitale, della divisione internazionale del lavoro, di tutti quei processi che «tendono a rafforzare l'egemonia tedesca in Europa e quella degli Stati Uniti su scala mondiale». In questo quadro, dopo aver respinto il progetto di allargamento dell'Europa alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo nella misura in cui un tale allargamento «non farebbe che dilatare i caratteri negativi di una comunità dominata dalle multinazionali», egli ha preso in esame tre dei fenomeni più marcati del nostro tempo: 1) la trasformazione del contenuto del lavoro attraverso l'automazione fatta dal capitalismo del processo scientifico, tecnico e tecnologico; 2) l'evoluzione delle componenti sociali del mondo salariale di cui la manodopera femminile costituisce oggi il 40 per cento; 3) l'aumento drammatico della disoccupazione giovanile.

A questo punto Seguy ha affrontato i grandi temi che erano stati al centro dei dibattiti pre-congressuali. «Questo dibattito — egli ha detto — affrontando il primo dei temi in questione — ha toccato la legittimità e perfino la opportunità per la CGT di avere espresso la propria opinione al momento della ratifica del negoziato sull'«autospazzatrice comune».

In quel periodo c'è stata indubbiamente una sopravvalutazione della solidarietà dell'unione, che ha alimentato una visione idealistica del cambiamento politico e una certa certezza nella vittoria della sinistra alla quale tutto venne subordinato», anche l'azione sindacale: e il fatto che «noi stessi, in quel periodo, ci siamo riferiti al programma comune, ha potuto contribuire a mantenere questa confusione».

regolarmente scambiare i loro punti di vista. «La CGT, infine, la campagna di reclutamento non ha raggiunto l'obiettivo di 3 milioni di iscritti. Ne mancano anzi 650 mila. Perché? A parte la delusione che ha fatto seguito alla sconfitta della sinistra, la disoccupazione che non è propizia al rafforzamento sindacale, la resistenza del padronato, v'è un motivo che riguarda «i difetti e le insufficienze del nostro lavoro sindacale».

La CGT — ha detto Seguy — ha un difetto iniziale, che è quello dei suoi militanti di «vivere ripiegati in se stessi». Vi sono abitudini e metodi che hanno potuto corrompere a situazioni date, le tendenze politiche e «paralizzanti» perché nutrono manifestazioni «di ostilità, di settarismo, che nuociono al carattere democratico del sindacato».

Per esempio, se è vero che la CGT è rappresentativa di tutti e curatamente questa «paralizzante» questa «ostilità», la composizione dei suoi organismi dirigenti non rispetta la diversità. Spesso si incontra una resistenza al necessario allargamento in quegli organismi dove si preme l'abitudine di «dirigere e lavorare tra militanti della stessa opinione politica».

Il miglioramento non significa tuttavia che il Presidente algerino sia completamente uscito dal coma provocato da un grumo di sangue nel cervello.

Augusto Pancaldi

Bumedien uscito dal coma profondo

ALGERI — Le condizioni del Presidente algerino Houari Bumedien hanno fatto registrare un miglioramento che ha indotto i medici curanti a scartare per il momento un intervento chirurgico. Ad Algeri si è appreso che il paziente è uscito dal coma profondo in cui si trovava da più di una settimana ed è ora in grado di reagire agli ordini dei medici di aprire o chiudere gli occhi.

Contro il regime sanguinario dello scia Reza Pahlevi

Sciopero generale nell'Iran Uccise 9 persone a Gorgan

Una gigantesca manifestazione si è svolta a Mashad - Teheran completamente paralizzata - Convegno del «Movimento islamico» scitta a Roma

TEHERAN — Mentre il Paese è paralizzato dallo sciopero nazionale indetto dall'opposizione, la rivolta popolare in Iran continua a far sentire la sua voce: a Gorgan, 400 chilometri a nord-est di Teheran — nove persone sono state uccise ed una trentina ferite durante scontri con la polizia.

Un'altra gigantesca manifestazione si è svolta nella città santa di Mashad sul confine con l'Unione Sovietica. Decine di migliaia di persone si sono radunate nella grande città — presieduta in massa dalle truppe governative — protestando per la repressione dei moti popolari di quattro giorni fa, il cui bilancio fu di sette morti e numerosi feriti fra cui un religioso musulmano.

Sciopero generale nell'Iran

TEHERAN — Mentre il Paese è paralizzato dallo sciopero nazionale indetto dall'opposizione, la rivolta popolare in Iran continua a far sentire la sua voce: a Gorgan, 400 chilometri a nord-est di Teheran — nove persone sono state uccise ed una trentina ferite durante scontri con la polizia.

Un'altra gigantesca manifestazione si è svolta nella città santa di Mashad sul confine con l'Unione Sovietica. Decine di migliaia di persone si sono radunate nella grande città — presieduta in massa dalle truppe governative — protestando per la repressione dei moti popolari di quattro giorni fa, il cui bilancio fu di sette morti e numerosi feriti fra cui un religioso musulmano.

Un'altra gigantesca manifestazione si è svolta nella città santa di Mashad sul confine con l'Unione Sovietica. Decine di migliaia di persone si sono radunate nella grande città — presieduta in massa dalle truppe governative — protestando per la repressione dei moti popolari di quattro giorni fa, il cui bilancio fu di sette morti e numerosi feriti fra cui un religioso musulmano.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Il periodo di prova nel lavoro stagionale

Cari compagni, vorremmo sottoporvi il seguente caso: può un operario essere licenziato durante il periodo di prova, o durante la lettera di licenziamento l'art. 3 del CCNL Industria Alimentare del 15-7-77 nella parte concernente licenziamento per l'industria saccharifera?

Posto così il quesito, ne siamo convinti, la risposta è affermativa. Ma vorremmo aggiungere due considerazioni: 1) il lavoratore in questione, ha già superato il periodo di prova nella stessa azienda e con le stesse mansioni nella passata campagna di lavoro della ditta; 2) trattandosi di lavoro stagionale non dovrebbero aumentare le garanzie per l'operario. Ma vorremmo sapere se in questo caso è consigliabile agire l'autorità giudiziaria o comunque il vostro pensiero in proposito.

ALESSANDRO FUNDONE Segretario della CGL di Meli (Potenza)

Il tuo quesito riveste un interesse particolare sotto il profilo disciplinato dall'art. 2056 codice civile, è uno degli aspetti della normativa del rapporto di lavoro stagionale con maggiore evidenza i segni del tempo. Il perché è semplice. Nella disciplina del 1942 vigeva la regola del licenziamento volontario, ciascuna delle parti potendo risolvere il rapporto ad ogni momento senza dare alcuna giustificazione. Ceausescu ha detto ancora: «Nella valutazione della situazione internazionale siamo giunti alla conclusione che non è possibile passare i problemi della vita nel mondo, non si può dire che si stia procedendo in direzione di una nuova guerra. In nessun caso può dirsi che la situazione è di tale natura per cui si preveda la possibilità di una conflazione mondiale nell'immediato futuro. Al contrario, valutando realisticamente il rapporto di forze, si può affermare che esiste la possibilità reale di scongiurare una nuova guerra, di assicurare la pace per tutti i popoli della Terra».

Ceausescu ha anche condannato le decisioni dei Paesi del NATO di stanziare nuove somme per il potenziamento degli armamenti nei prossimi dieci anni: questi Paesi — ha detto — devono rinunciare ai nuovi piani di riarmo perché sia possibile passare all'adozione di misure pratiche non per un equilibrio della forza e della paura, mediante l'incremento degli armamenti, ma per mantenere un equilibrio basato sulla loro riduzione. Esiste oggi un equo equilibrio sufficiente di forze. Ogni blocco dispone di una quantità di armi da poter distruggere più volte l'equilibrio esistente dalla riduzione graduale di queste armi, conservando l'equilibrio, fino a quando non esistano più i mezzi di distruzione».

L'erano del Comitato centrale del PCR, Sciteia, commentando i due discorsi pronunciati da Ceausescu, ha sottolineato, ieri, il rafforzamento di rispetto rigoroso degli obblighi derivanti dalla appartenenza al Patto di Varsavia, nel caso di una aggressione imperialista in Europa contro i Paesi socialisti, e rilevato, nello stesso tempo, che «ogni esercito nazionale risponde di fronte al proprio popolo ed è subordinato esclusivamente agli organi superiori di direzione del proprio Paese».

Nei primi commenti che si fanno a Bucarest sulle dichiarazioni del Presidente Ceausescu, viste nel quadro di questi incontri con rappresentanti dei lavoratori del Paese, si colgono richiami e analogie a situazioni di particolare tensione nei rapporti tra Romania e altri Paesi dell'alleanza di Varsavia.

Lorenzo Maugeri

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allera, avvocato CGL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Bocca giudice; Nino Raffone, avvocato CGL di Torino; Salvatore Senese, giudice. Alla rubrica aderisce il collaboratore l'Avvocato Massimo D'Antonio dell'Università di Roma.

Prospettive e campi d'intervento in un convegno a Verona

Possiamo prevenire le cardiopatie?

Malattie del cuore congenite e reumatiche, ipertensione e aterosclerosi - L'esperimento di ricerca condotto in un comune del Friuli con la partecipazione della popolazione

E' nata da non molto tempo l'ipotesi che sia possibile estendere anche alle malattie cardiovascolari i principi della profilassi...

tempi l'istituzione di un laboratorio sanitario sulle dosi eventualmente assorbite nel tempo...

Sul beneficio della prevenzione della cardiopatia reumatica di cui per altro si segnala un declino in tutto il mondo...

In nessuna cardiopatia come in quella reumatica la prevenzione ha dato risultati più evidenti...

reumatica e, entro certi limiti dell'ipertensione, la prevenzione va effettuata sostanzialmente inducendo drastiche modificazioni della abitudine di vita...

Decisivo il fattore ambiente

La malattia reumatica acuta e la conseguente malattia di cuore che ne può derivare del 30 per cento dei casi, è una tipica malattia in cui il fattore ambientale è decisivo.

Il fumo di sigaretta, l'obesità, l'alta pressione sanguigna e gli alti livelli di colesterolo e grassi saturi nel sangue sono coinvolti nella genesi della malattia...

La conclusione del convegno, fra le molte incertezze tecniche, è stata positiva in quanto si è pur limitatamente, si è posto l'accento sulla partecipazione attiva della popolazione a qualsiasi progetto di medicina preventiva...

Un altro problema risolto con l'impiego del microcalcolatore è la regolazione del rapporto di trasmissione...

Necessarie maggiori ricerche sui cibi e le sostanze inquinanti

Quando il pericolo arriva dagli additivi

Il congresso mondiale del cancro di Firenze (1974) ha sancito chiaramente che l'80 per cento delle cause di un morbo del secolo è da ricercare in fattori ambientali...

cerogena per l'uomo e a questo riguardo due importanti organismi europei, l'Organizzazione per la Sanità e il Food Drug Administration...

Un contributo determinante ad una più corretta coltivazione e ad un maggiore utilizzo di un terreno agrario è dato dall'impiego di elaboratori elettronici...

La prima esigenza deve essere di farsi carico le amministrazioni comunali e provinciali della Regione...

Ma tutto può essere affidato all'elaboratore elettronico? Non esattamente: il «cervello» non scaccia esperti agricoli, consulenti e gli stessi imprenditori agricoli...

HAP e n-nitriti

Vi sono due gruppi di sostanze che sono stati studiati da molto tempo, in particolare gli HAP ed i composti n-nitriti. Gli HAP derivano dalla combustione di combustibili di diverse materie organiche...

Un quadro incerto

La maggioranza dei metodi applicati per studiare e studiare questo problema risultano certo inadeguati, ma questo non deve comunque indurci a dismettere gli studi...

Antonio Cernuschi

(Tecnico di laboratorio dell'Istituto dei tumori di Milano)

Elaboratori elettronici e agricoltura

Un terreno «nutrito» dal computer

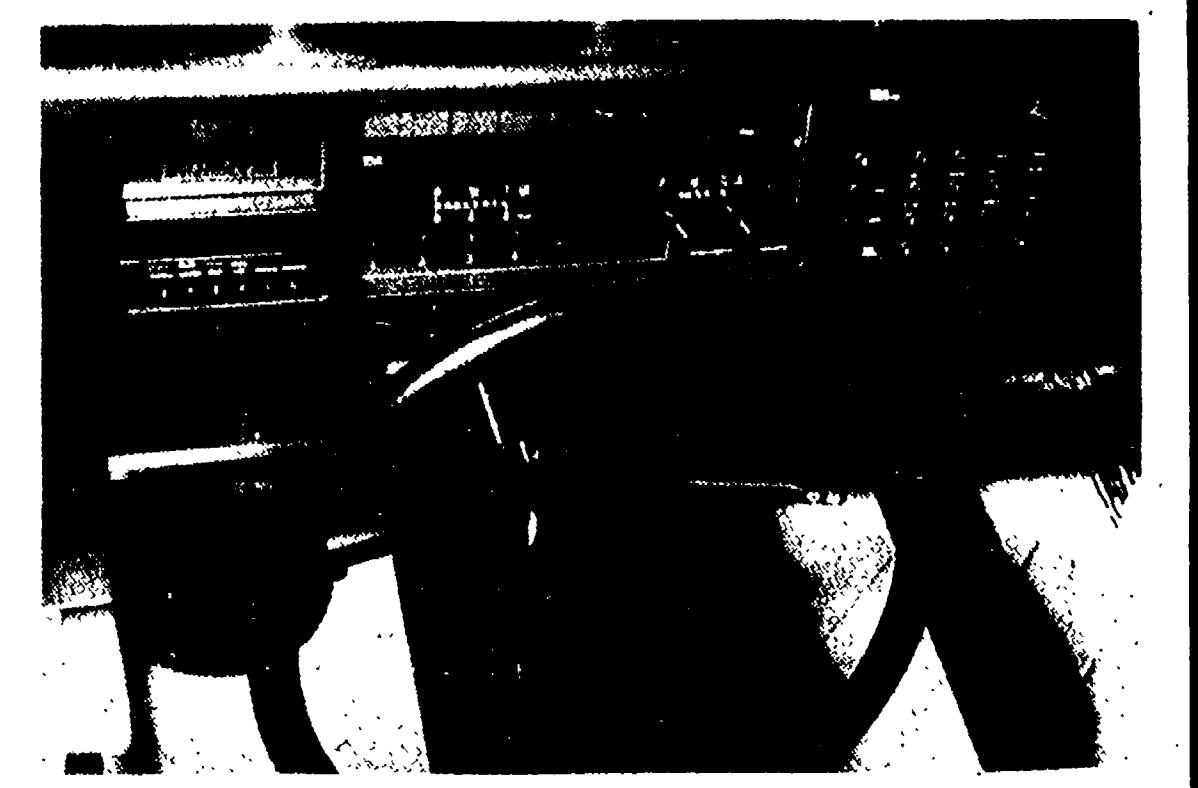
Gianni Bozzi

Un terreno «nutrito» dal computer

Con i microcalcolatori l'auto diverrà più sicura e confortevole

L'attuazione di applicazioni da fantascienza favorita dai progressi dell'elettronica e dalle difficoltà create dalle leggi americane sull'inquinamento e dalla crisi energetica - Dai cambi automatici ai radar antinebbia

L'automobile di domani non avrà soltanto un cuore forte e resistente (il motore) ma anche un cervello capace della massima flessibilità ed efficienza.



Con l'introduzione sempre più massiccia dell'elettronica anche i cruscotti delle automobili cambieranno aspetto. Nella foto: la maquette di strumentazione di un prototipo di auto elettronica costruito dalla Fiat.

Al centro ricerche Fiat esistono prototipi funzionanti con a bordo sistemi che ancora oggi sono considerati sventurati. Le condizioni che hanno favorito l'inizio di queste applicazioni sono da un lato gli enormi progressi compiuti dalla tecnologia elettronica...

I primi studi per l'introduzione dell'elettronica nell'auto riguardano l'accensione, il serbatoio, le mazzette, le mazzette, le mazzette, le mazzette...

Grazie al microcalcolatore oggi è possibile dosare la miscela aria-benzina utilizzando un nuovo sistema di iniezione...

Un altro problema risolto con l'impiego del microcalcolatore è la regolazione del rapporto di trasmissione...

Grazie ai più recenti microcalcolatori è tuttavia possibile e conveniente controllare un grande numero di funzioni dell'automobile che finora sono state trascurate.

All'elettronica può essere affidata anche la guida dell'auto. Un sistema di guida automatica può tuttavia non risultare facile e sicuro per affrontare le strade irregolari...

Anche il trasporto dell'informazione all'interno della vettura sta subendo il tradizionale sistema del fascio di fili, per utilizzare segnali codificati all'origine e decodificati alla destinazione.

Lo sviluppo dell'elettronica tende a creare nell'auto un vero e proprio sistema nervoso che fa capo al microcalcolatore e che renderà più facile e confortevole la guida dell'automobile.

Con lubrificazione separata l'Apecar P2 della Piaggio

Il nuovo «tre ruote» ha anche l'accensione elettronica - Cabina confortevole - Maggiore altezza da terra - E' offerto in quattro versioni

La esperienza compiuta dalla Piaggio nel campo del «tre ruote» ha consentito l'attuazione di realizzare un nuovo veicolo per trasporto leggero...

2 si distingue per un parafango di nuovo disegno, avvolgente e ad assorbimento d'urto, in grado di proteggere il frontale e le parti anteriori delle fiancate.

teriale antiurto e fonoassorbente e l'estrema manovrabilità in tutte le situazioni.

In particolare il nuovo «tre ruote», battezzato Apecar P2 è caratterizzato da una serie di innovazioni funzionali ed estetiche che oltre ad aggiornare il design del veicolo...

Vediamo in particolare quali sono le innovazioni apportate. Innanzitutto i longheroni della cabina sono di nuovo stampo e disegno in modo da consentire una maggiore altezza da terra e facilitare di conseguenza l'impiego del mezzo su strade e sentieri sconnessi, cantieri e zone agricole.

Gli aspetti più sorprendenti delle ricerche sull'elettronica per l'auto sono quelle legate alla interazione con l'ambiente. E' il caso del radar che esplora la strada nella nebbia e segnalano eventuali ostacoli o agiscono automaticamente sui freni valutando la distanza della macchina che precede...

La catena rappresentata da sempre il mezzo più tradizionale e sicuro per affrontare le strade irregolari. Il loro montaggio può tuttavia non risultare facile e sicuro per affrontare le strade irregolari...

all'usura - che si appoggiano sul lato interno del pneumatico, non attraversano il battistrada e terminano sul lato esterno con dei ganci.

Un altro così equipaggiata ruota a procedura con facilità un che si giaccia più liscio. Il prezzo di vendita di una coppia di griffe è pari a 24 mila e 33 mila lire più IVA, secondo le dimensioni dei pneumatici.

Un percorso urbano caratterizzato da molte curve, molti cambi di marcia, molti freni, molti cambi di marcia, molti freni, molti cambi di marcia...

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.

Un cenno merita il propulsore monocilindrico a due tempi con una cilindrata di 212 cc. che, grazie all'adozione di lubrificanti avanzati, consente di contenere i consumi e garantire in ogni occasione le migliori prestazioni.



La linea filante del nuovo Apecar P2. La maggiore altezza da terra consente l'impiego del veicolo anche su strade sterrate e dissestate. Della serie Ape la Piaggio ha già venduto in Italia 350 mila esemplari.

Una coppia di griffe per andare sulla neve

Rispetto alle tradizionali catene sono di più facile e celere applicazione

Il sistema di lubrificazione separata assicura così da ogni errore di miscelazione e permette condizioni ottimali di lubrificazione in ogni situazione di impiego.

Il sistema di lubrificazione separata assicura così da ogni errore di miscelazione e permette condizioni ottimali di lubrificazione in ogni situazione di impiego.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Unite Sport

La coppa Europa presenta mercoledì Portogallo-Scozia Galles-Turchia e Bulgaria-Irlanda

Riprendono questa settimana gli incontri tra alcune rappresentative nazionali nei vari gironi di qualificazione alla Coppa Europa che si svolgerà nell'80 sui campi di casa nostra. Quindi tutto risolto per l'Italia che è qualificata di diritto mentre le altre nazionali si contendono, con risultati anche sorprendenti, l'ambita ammissione. Mercoledì si troveranno di fronte Portogallo e Scozia, Galles-Turchia e la Bulgaria con l'Irlanda del Nord. Tre incontri molto importanti che permetteranno di verificare lo stato di alcune blasonate formazioni estere. In particolare si attende alla prova il Portogallo che è reduce da una brillante vittoria in Austria con la squadra del forte centravanti Krankl per 2-1. Avrà di fronte gli scozzesi, ancora alla ricerca della formazione migliore, vincitori per 3-2 con i norvegesi dopo essere stati sconfitti dagli austriaci. Non dovrebbe invece incontrare grosse difficoltà il

Galles nell'incontro con la Turchia, incontro che si svolgerà sempre mercoledì in terra britannica. Molto più difficile un pronostico per la terza gara in programma, l'incontro tra la nazionale bulgara e la rappresentativa dell'Irlanda del Nord. Due scuole diverse ma con una tradizione indiscussa; anche queste sono due squadre che stanno rinforzandosi con l'inserimento di elementi giovani che si stanno mettendo in luce nei campionati nazionali. Per i bulgari, anche contando sul vantaggio del fattore campo, sarà l'occasione per rinforzare la loro classifica. E guardando le classifiche, dopo il turno di mercoledì 15 novembre, spicca il punteggio pieno della nazionale Olandese. I tulipani, basti pensare all'esaltante prova ai campionati del mondo in Argentina, si sono conformati squadra di rinnovata potenza. Il 3-0 inflitto alla Germania dell'Est ne è una conferma.

Contro il Torino privo di Claudio Sala (0-0)

Il Perugia ha perso la grande occasione

Gli umbri hanno reclamato il rigore per un atterramento in area di Cacciatori, ma l'arbitro è stato di diverso avviso - L'assenza di Speggorin è pesata sulla prestazione dei perugini

PERUGIA: Maltava 6; Redegheri 6; Ceccarini 6; Frosio 7; Della Martira 8; Dal Fiume 8; Bagni 8; Butti 8; Casarsa 8; Vannini 7; Cacciatori 5; 12 Mancini, 13 Zecchini, 14 Girelli.

TORINO: Terraneo 6; Danova 6; Vullo 6; Salvatori 6; Mozzini 6; Zaccarelli 6; P. Sala 5; Erba 6; Graziani 7 (Greco dal 35' della ripresa n.g.); Pecci 6; Pulici 5; 12 Copparoni, 13 Forin.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.

NOTE: pioggia fino a poco prima del match, terreno dunque allentato e scivoloso, nessun grave incidente di gioco, solo Graziani, toccato duro a un ginocchio, ha chiesto di essere sostituito a dieci minuti dal termine. Ammoniti Bagni, Cacciatori e Vullo tutti per proteste. Presente in tribuna il c.t. Bearzot. Spettatori 26 mila circa per un incasso di 127 milioni; angoli 8 a 1 per il Perugia.

mente distratto che si sarebbe magari potuto prendere d'infinita solo che gli uomini di Castagner avessero gestito tutti sul loro normale standard. Invece anche il Perugia, forse eccessivamente sentendo il peso e la responsabilità di questa prima tappa del tour-verità in cui sarà per altre due domeniche impegnato, ha tradito timori e titubanze che non hanno per lunghi tratti appannato il consueto smalto, rallentato il ritmo, amareggiato il brio.

C'è da dire che la mancanza di Speggorin, così ben entrato negli schemi della squadra, spesso anzi giusto adattato su misura alle sue caratteristiche, indubbiamente si sente; ma non può davvero bastare l'assenza di Speggorin a spiegare tutto. Diciamo piuttosto che, se si escludono Casarsa e il bravo Dal Fiume, tutti gli altri ingranaggi del ben congegnato meccanismo umbro sono apparsi per l'occasione un poco arrugginiti e comunque vistosamente al di sotto delle loro migliori prestazioni. Segnatamente Bagni, nervoso più del lecito e pasticciato, ci assicurano, come mai è stato, ma pure Vannini e quell'anima perennemente in pena che è Butti. Quanto a Cacciatori, venuto improvvisamente alla ribalta per quel gol rifilato all'Inter a San Siro, buona volontà, ma di una sinistra molla, ma frece all'ar-



PERUGIA-TORINO - Duello Dal Fiume-Pecci sotto lo sguardo di Bergamo.

bitro presto evidente che senza il determinante intervento della fortuna o del caso, sarebbe stato impossibile, a simile Perugia, metter sulle ginocchia il Toro. Per mandandolo che fosse.

Hanno reclamato, per la verità, i ragazzi del grifone, per un possibile calcio di rigore che l'arbitro non ha vo-

luto concedere avendo forse diversamente interpretato lo atterramento in area di Cacciatori, ma a parte il giudizio sulla esatta o errata decisione del signor Bergamo, giudizio che, al solito, solo la moviola può dare, sarebbe giusto stato quello l'intervento della fortuna, o del caso, di cui si è detto. Il Perugia, insomma, avrebbe raccolto un punto in più, ma il giudizio di fondo sulla sua prestazione non sarebbe cambiato di una sola virgola.

Quanto al Torino, l'assenza di Claudio Sala e, ripetiamo, il limitato apporto, in fatto di autorità e di partecipazione diretta al gioco, di uno Zaccarelli al cinquanta per cento, hanno un'altra volta ridimensionato la squadra. Col «poeta» indubbiamente, è tutta un'altra cosa. E veder giocare l'altro Sala, il Fabrizio, con quella maglia n. 7 fa davvero un certo qual sgradevole effetto. Il giovane Erba, poi, può anche mettersela tutta, ma il meno che si può fare è ripetere per lui l'esatto discorso che si è più su fatto per Cacciatori. Pecci tra l'altro, pur in buon momento, senza il «capitano», sta abbottonato sulle sue, azzarda di rado l'affondo, e quando l'azzarda, preoccupatissimo di trovar sbocchi o valide spalle, pressoché puntualmente lo sballa. Pulici, dal canto suo, contento di essere stato messo in campo, non ha mai rite-

nuto di dover sputar l'anima per rendersi in qualche modo utile. E così il peso di tutta la baracca è finito, in attacco, sulle spalle del bravissimo Graziani. Spalle solide ma che non potevano, ovviamente, bastare. Indietro invece tutti hanno fatto (Danova su Bagni, Mozzini su Cacciatori, Vullo su Butti e Salvatori su Casarsa) per in-

terro il loro dovere. Per quel che riguarda il match, infine, tra due squadre che reciprocamente si temevano e che, sul piano del peso tecnico, bene o male si equivalevano, ne è sortito uno scontro agonisticamente valido e sul piano dello spettacolo tutto sommato accettabile nonostante lo 0-0. Dove si dimostra, appunto, che non sempre le partite senza reti sono anche e fatalmente senza gioco.

Quanto alle note del tecnico, possiamo spiegarle queste: al 15' bel duello Pecci-Graziani con magnifica girata al volo del centravanti e palla deviata fortunatamente in corner. Cinque minuti dopo Butti si inverte sul filo del fuorigioco poi sbaglia clamorosamente il tiro. Magnifico lancio di Graziani per Pulici al 25', con salvataggio di Frosio perfetto per tempo e pulizia. Al 44', infine, nuovo stupendo «servizio» di Graziani per Pulici che spara proprio addosso a Ceccarini una facilissima palla-gol. Nella ripresa al 4', l'atterramento di Cacciatori, poi ammonito per proteste, su cui l'arbitro ha sorvolato e, al 12', un gol di testa di Bagni, su cross di Redegheri, annullato per fuorigioco. Qui, comunque, non ci possono essere obiezioni: il fuorigioco c'era, e visticissimo. Tutto il resto era cauto tran tran all'insegna del «meglio un uovo oggi...». E come, in fondo, dar loro torto?

Bruno Panzera

Radice soddisfatto del risultato e della prestazione Per Castagner non è un punto perso

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA - Il primo a uscire dagli spogliatoi è Radice: «Sono soddisfatto della prestazione e del risultato. Noi abbiamo giocato meglio il primo tempo, il Perugia la ripresa. Penso che nel finale abbiamo perso Graziani che aveva giocato benissimo. I medici lo stanno curando, ha un forte dolore all'articolazione». Gli fanno notare che il Toro presenta la tendenza a calare nella ripresa: «Quando si gioca su ritmi elevati, non è possibile tenere il campo per novanta minuti allo stesso modo. Comunque anche il nostro secondo tempo è stato valido, tanto più che oggi il Perugia ha giocato sui suoi massimi livelli».

noi abbiamo giocato al meglio solo nel primo tempo. Purtroppo non avere Claudio Sala in una partita del genere non è uno scherzo».

Di come torna sui rigori: «E' già la seconda domenica che stiamo a discutere su episodi poco chiari. A parte questo, il Torino nel primo tempo è riuscito a giocare alla vecchia maniera, facendo un gran movimento con le due punte. Poi lo abbiamo messo sotto, anche perché il sottoscritto è riuscito a prendere le misure a Pecci».

Salvatori: «Non è che il Torino abbia la tendenza a calare di tenuta. Diciamo piuttosto che soffriamo quando ci "pressano" e ci riducono gli spazi, perché troviamo una strana difficoltà a uscire dalla nostra metà campo».

Pulici parla del gol mancato su centro di Graziani: «Maliziosa non aveva neppure visto partire il tiro, come mi ha confermato nel sottopassaggio. E' stato fortunato Ceccarini a incocciare il pallone in scivolata. Noi agevolati dall'arbitro? Niente affatto. Sul gol di Bagni questa fischiate in precedenza».

Frosio: «Bagni non era in fuorigioco, credo che il fallo sia stato fischiato a qualcun altro. E' invece vero che Bagni è stato agguantato in area. Adesso andiamo a Panama e ci andiamo tranquilli; sarà una partita tutta da giocare».

Roberto Volpi

Pianelli concorda col suo trainer: «Partita bella e risultato giusto, anche se

toto

Avellino - Fiorentina	x
Bologna - Catanzaro	x
Inter - Atalanta	x
Juventus - Ascoli	1
L. Vicenza - Roma	1
Lazio - Verona	1
Napoli - Milan	x
Parugia - Torino	x
Sampdoria - Palermo	1
Sambenedettese - Foggia	x
Taranto - Bari	1
Lecce - Triestina	1
Siena - Imperia	1

Il montepremi è di 4 miliardi 210 milioni 756 mila 994.



NAPOLI-MILAN - Savoldi sfugge a Collovati e batte di testa Albertosi.

Salomonico pareggio al San Paolo all'insegna dell'agonismo e del bel gioco

Milan-Napoli da scintille con Rivera sopra tutti: 1-1

In vantaggio fulmineo con Savoldi i partenopei si fanno poi macinare dai rossoneri che agguantano il pareggio con De Vecchi ispirato dall'intramontabile capitano - Stiramento muscolare dell'arbitro

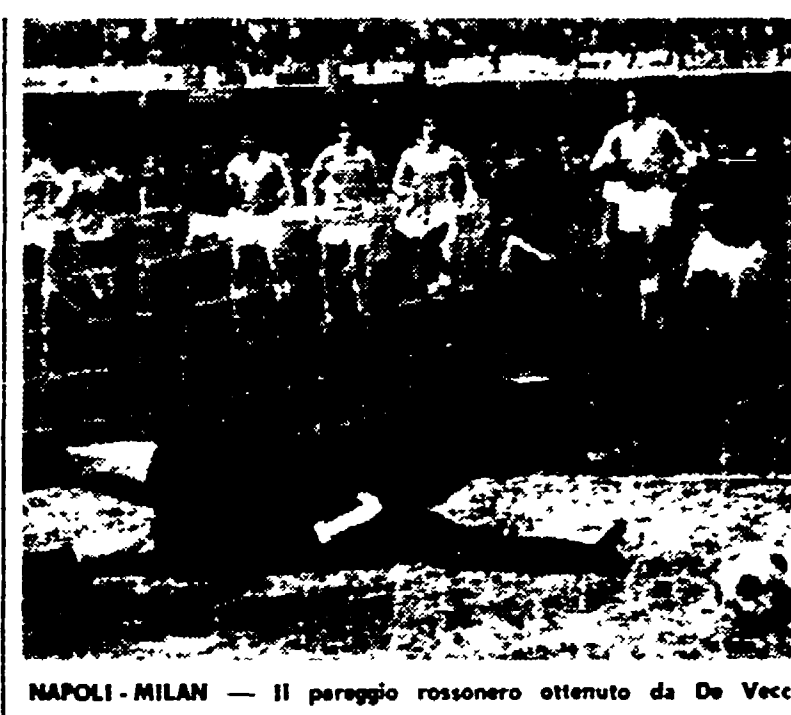
MARCATORI: Savoldi al 4' del p.t.; De Vecchi al 14' del s.t.

NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 6; Ferrario 6; Caporale 6; Castellani 6; Pin 6; Pellegri 6; Vinazio 6; Savoldi 6; Caso 6 (Majo 20' s.t.); Filippi 6 (12. Flore, 14. Capone).

MILAN: Albertosi 6; Collovati 6; Maleda 6; De Vecchi 6; Boldini 6; Baresi 6; Buriani 6; Bigon 6; Novellino 6; Rivera 7; Chiodi 6 (12. Rigamonti, 13. Siorri, 14. Anonimo).

ARBITRO: Ciulli, 6.

NOTE: Giornata piovosa, terreno scivoloso, spettatori 60.000 circa, angoli 5 e 2 per il Milan. Ammonito Majo per gioco falloso. Marcature: per il Napoli Ferrario su Chiodi; per il Milan Boldini su Pellegri e Collovati su Savoldi. Non fisse le altre a causa del gioco a zona adottato dal Napoli. Queste le prevalenti: Bruscolotti-Novellino, Castellani-Maleda, Pin-Rivera, Vinazani-De Vecchi, Caso-Bigon, Filippi-Buriani. Liberi Caporale e Baresi.



NAPOLI-MILAN - Il pareggio rossoneri ottenuto da De Vecchi.

molto valida sotto il profilo agonistico. Pregevoli molte impostazioni che hanno dato luogo a manovre spettacolari e di ampio respiro.

Il Milan, a causa delle marcature a zona fatte adottare al Napoli da Vinicio, inizialmente ha palesato qualche disorientamento. Lo stesso Maleda, ben chiuso da Castellani, quasi mai si è trovato nella condizione di poter tirare. Con quattro uomini in linea, non sempre i difensori, il Napoli ha impostato un reparto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte è stato Chiodi, l'unico milanista che ha avuto in Ferrario un marcatore fisso. L'ala rossonera, messa in difficoltà dai continui spostamenti della difesa avversaria e dai relativi repentini avanzamenti, il più delle volte, per non essere «beccato» ha simulato falli ai suoi danni. Per questo motivo il Napoli ha impostato un reperto arretrato difficilmente perforabile. Più volte è scattata la trappola del fuorigioco, tattica sempre cara a Vinicio. A pagarne le spese il più delle volte



Nobili: i suoi suggerimenti ieri non sono bastati a mettere nei pasticci la difesa bresciana.

La capolista costretta allo 0-0 dalla solida difesa lombarda

Il Brescia trova grinta e imbriglia il Pescara

Angeillo, schierando Mancini come mediano di spinta, ha ottenuto solo confusione

PESCARA: Recchi; Motta, Rossetti; Mancini (dal 1° del s.t. Cincinelli), Andreazza, Pellegrini; Favone, Zucchini, Lepetit, Nobili, Ferrari (12, Finotti, 13, Santucci).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Bonelli, Bianchi, Nanni, Mutti, Iachini, Grop (12, Bertoni, 13, Romanzini, 14, Zgoni).

Il Pescara, che aveva fatto un ottimo debutto, è stato costretto allo 0-0 dalla solida difesa lombarda. Il tecnico bresciano, Angelo Angeillo, ha schierato Mancini come mediano di spinta, ottenendo solo confusione.

DAL CORRISPONDENTE
PESCARA — Dopo cinque sconfitte rimediate in altrettante trasferte il Pescara è riuscito a strappare il primo punto fuori dalle mura amiche proprio in casa e a danno della capolista. Per un fatto di tecnica, il tecnico Angeillo ha schierato Mancini come mediano di spinta, ottenendo solo confusione.

sono stati gli elementi determinanti al fine del risultato. Dal canto suo Bonelli con abilità è riuscito a catturare il pallone, mentre senza infamia e senza lode è apparsa la prestazione dei tre ex De Biasi, Mutti e Grop. E' proprio quest'ultimo ad aprire le ostilità al primo minuto con un affondo molto pericoloso. Il primo tempo finisce con un limite dell'area dall'esperto Pellegrini; la successiva punizione battuta da Nanni molto in organo la difesa abruzzese ma Repetto rimanda e spedisce lontano.

Dici minuti dopo c'è l'unico azione degna di nota in tutto il primo tempo: cross di Favone dalla sinistra o Zucchini, appostato a pochi metri dalla linea di porta, schiaccia di testa a colpo sicuro. Il portiere, con un balzo all'indietro riesce a smarcare allontanando la palla. Per il resto, primo tempo da dimenticare.

Nella ripresa Angeillo toglie Mancini e fa entrare Cincinelli. Il Pescara ora ha una buona linea di difesa, non stati segnati 45 minuti agli avversari. La spinta offensiva si fa più pressante e il Pescara chiude il primo tempo con un gol.

Fernando Innamorati

Sudato 1-1 del Cagliari con la Nocerina

MARCATORI: Chiancone (N) al 3' del p.t., Piras (C) al 41' del secondo tempo.
NOCKERIA: Pelosin; Cornaro, Lugnan; Zucchini, Calcagno, Di Riso; Gattelli, Porcari, Borzoni, Chiancone, Zanolla. (N. 12: Garzelli; n. 13: Manai; n. 14: Bozzi).

Una partita quindi a senso unico che i brianzoli si sono aggiudicati fin dai primi 45 minuti, inflando per due volte la rete difesa dall'incolpevole Pignatelli. Il primo gol al 29' ad opera di Loris, che, ricevendo il pallone in area da Gorin, lasciava partire un forte tiro che il portiere cesenate probabilmente nemmeno ha visto. Silva raddoppiava in chiusura di tempo, sfruttando un allungo di Bionero o approfittando di tutto il fatto che Oddi si fermava reclamando il fuorigioco del centravanti monzese e dell'ala biancorossa Penzo.

Dopo 8 pareggi il Monza sbaraglia il Cesena: 3-0

MARCATORI: Loris, al 28, Silva, al 41' del p.t.; Silva, al 37' del s.t.
MONZA: Marconcin; Anguilletti, Volpati; Loris, Pallavicini, Stanzione; Gorin, Biangero, Silva, Ronco, Penzo (Acacifora dal 38' della ripresa); 12, Manzo, 14, Ghisio.
CESENA: Pignatelli; Benedetti, Ceccarelli; Pignatelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Dosena, Speggorin (dal s.t. Zandoli), De Falco, 12, Settini, 13, Ferri.

Una partita quindi a senso unico che i brianzoli si sono aggiudicati fin dai primi 45 minuti, inflando per due volte la rete difesa dall'incolpevole Pignatelli. Il primo gol al 29' ad opera di Loris, che, ricevendo il pallone in area da Gorin, lasciava partire un forte tiro che il portiere cesenate probabilmente nemmeno ha visto. Silva raddoppiava in chiusura di tempo, sfruttando un allungo di Bionero o approfittando di tutto il fatto che Oddi si fermava reclamando il fuorigioco del centravanti monzese e dell'ala biancorossa Penzo.

Foggia e Samb si accontentano dell'1-1

MARCATORI: al 19' s.t. Giani, al 45' Libera.
SAMBENEDETTESE: Pugno; Catto, Sanzone; Melotti, Cogni, Ciccarelli; Giani, Catania, Chimenti, Scianmancini, Basilio (al 35' s.t. Cavazzini), 12, Deo Gratias, 14, Romiti.
FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Catta, P. Termini; Mascella; Ratti, Biagini, Fiorini, Salvioni (al 22' s.t. Apuzzo), Libera, 12, Benevelli, 13, Barberi.

Una partita quindi a senso unico che i brianzoli si sono aggiudicati fin dai primi 45 minuti, inflando per due volte la rete difesa dall'incolpevole Pignatelli. Il primo gol al 29' ad opera di Loris, che, ricevendo il pallone in area da Gorin, lasciava partire un forte tiro che il portiere cesenate probabilmente nemmeno ha visto. Silva raddoppiava in chiusura di tempo, sfruttando un allungo di Bionero o approfittando di tutto il fatto che Oddi si fermava reclamando il fuorigioco del centravanti monzese e dell'ala biancorossa Penzo.

L'Udinese temeva la Spal e invece poteva andare oltre il 2-0

MARCATORI: De Bernardi al 38' del p.t.; Del Neri al 30' del s.t.
UDINESE: Della Corna; Sgarbossa, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi (Vagheggi dal 29' della ripresa), Del Neri, Bilardi, Vizi, Ulivieri (12, Marcati, 14, Benicia).

Una vittoria cercata lungamente, che non poteva mancare. Anzi, considerata in molti di rincanto di un momento di casa, non ci sarebbe stato nulla da dire se il risultato conclusivo, che fruttando Del Neri aveva portato a due reti di scarto, fosse stato ancora più ampio. La Spal era attesa di un colpo con una preoccupazione forse maggiore di quanto le sue discontinue prestazioni consigliavano. E infatti, sul campo solo a brevi sprazzi ha dimostrato di avere ancora le sue carte da giocare: si è difeso e nonostante le prime bordate degli avversari, che al fischio d'inizio sono partiti alla grande, cercando subito la soluzione di forza, ma non ha saputo imbastire granché in fase di rilancio, con Becchi e Pezzato troppo soli in avanti e nonostante la continua spinta di Ferrari da un punto all'altro del campo. E ha trovato anche di fronte a sé una linea difensiva attenta, tutt'altro che disposta ad aprire un pur minimo varco alle sue punte.

DAL CORRISPONDENTE
UDINESE — Nell'Udinese la novità era data dal rientro di De Bernardi al posto di Vagheggi e la sostituzione di Bonelli.

Il gol di Russo premia il Varese e fa precipitare il Genoa: 1-0

MARCATORI: Russo al 36' del primo tempo.
VARESE: Fabris; Massimi, Arighi, Pedrazzini; Taddei, Valaiti; Manelli, Bedin, Ramella, Giovannelli, Russo (Ferretti dal 18' del s.t.); 12, Neri; n. 13: Norbiolo.

cominciare il mio lavoro al Genoa rifare completamente quello che alcuni addetti ai lavori mi dicono di non aver fatto. Certo non è demerito mio se un giocatore a due passi dal portiere, proprio come è capitato con il Genoa, sbaglia un gol già fatto.

DALL'INVIATO
VARESE — I biancorossi di Danigianari riescono a vincere per la prima volta sul terreno mentre i rossoblu di Maroso cadono in piena crisi. Appunto Maroso, al termine della partita, si è presentato in sala stampa con gli occhi rossi. L'allenatore genovese si prepara a lasciare la guida della squadra ma, secondo il suo dire, non ha nulla da rimproverarsi: «Se dovessi ri-

Il gol di Russo premia il Varese e fa precipitare il Genoa: 1-0



VARESE - GENOA — Russo mette a segno il gol della vittoria

cominciare il mio lavoro al Genoa rifare completamente quello che alcuni addetti ai lavori mi dicono di non aver fatto. Certo non è demerito mio se un giocatore a due passi dal portiere, proprio come è capitato con il Genoa, sbaglia un gol già fatto.

DALL'INVIATO
VARESE — I biancorossi di Danigianari riescono a vincere per la prima volta sul terreno mentre i rossoblu di Maroso cadono in piena crisi. Appunto Maroso, al termine della partita, si è presentato in sala stampa con gli occhi rossi. L'allenatore genovese si prepara a lasciare la guida della squadra ma, secondo il suo dire, non ha nulla da rimproverarsi: «Se dovessi ri-

Un Palermo sottotono e senza idee travolto da un perentorio 3-1

MARCATORI: Chiurri (S) al 5' p.t.; Savoldi (S) al 11', Orlandi (S) al 32', Silipo (P) al 35' s.t.
SAMPDORIA: Garella; Mariani, Rossi; Ferroni, Taiami, Lippi; Chiurri, Orlandi, Savoldi, H. Roselli, Chiurri (De Giorgi dal 30'), 12, Gavio, 11, D'Agostino.
PALESTRA: Frison; Silipo, Citterio; Brignani, Di Cicco, (Ossoline dal 46'), Arcoreo; Marfisi, Borrellino, Chimenti, Gasperini, Montegro, 12, Trapani, 14, Lotta.

L'innesto di Savoldi «carica» la Samp

stornata, capace di creare occasioni da rete e supera chiaramente il forte Palermo che può recriminare solo per il punteggio troppo sonante. In sintesi erano previsti un momento della levatura di Magherini, ma alla Sampdoria le cose sono andate pressoché tutte per il verso giusto anche se ha dovuto rinunciare dopo mezz'ora all'apporto di Chiurri sostituito da De Giorgi, volenteroso ma arruffato più di solito e non capace di servire i compagni meglio piazzati nelle occasioni di contropiede.

Il Lecce domina il gioco ma finisce col Rimini 0-0

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Bucelli; Vianello, Grezzani, Vaisà (dal 22' del s.t. Tedoldi); Ferrara, Erba, Petrini, Donati, Fagni, 12, Carnelutti, 13, Raffaeli.
LECCE: Nardin; Miceli, La Palma; Spada (dal 42' del s.t. Cannillo), Zagaro, Perzella; Sartori, Galardi, Biondi, Russo, Magistrelli, 12, Vannucci, 14, Lodi.

Un derby da dimenticare tra Taranto e Bari: 1-0

MARCATORI: Beatrice al 38 del p.t.
TARANTO: Petrolle; Giovannone, Chimenti, Beatrice; Ratti, Nardello, Galli; Panizza, Gori, Selvaggi (dal 42' Mariani), Capelli, 12, Degli Schiavi, 13, Bufalino.
BARİ: Venturini; Belluzzi, Frappapanna; Basselli, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudio, Pellegrini, Manzoni (dal 46' Puziano), 12, Caffaro, 14, Tivelli.

DALLA REDAZIONE
GENOVA — La Sampdoria si decide a togliere Savoldi dalla natifolia e il livello tecnico della squadra si modifica radicalmente. La formazione bianconera, pur priva per vari motivi di Arnuzzo, Tutti-

Sergio Vecchia

Lino Rocca

il campionato di basket

Quattro squadre al comando

Se ancora ce n'era bisogno ecco che puntualmente è arrivata la conferma: il campionato che è in pieno svolgimento è il più equilibrato che la storia del basket italiano ricordi. Dopo solo quattro turni del torneo, infatti, nessuna squadra è a punteggio pieno, come, del resto, nessuno è ancora al palo. Tutto, in altre parole, hanno vinto o perso almeno un incontro.

La quarta tappa del lungo ed estenuante torneo ha salutato i primi successi di Gabetti e Mecap e la prima sconfitta di Billy e Chinamarini, fino a ieri pomeriggio sorprendenti regnanti della classifica generale. E così in vetta alla graduatoria si è venuto a formare un quartetto di compagni di tutto rispetto (Emerson, Arrigoni, Billy o Chinamarini), mentre ancor di più stupisce che a chiudere l'elenco delle mattatori contendenti tocchi a Mecap, Harris, Sinudyno e Gabetti, questi ultimi due alla vigilia di campionato candidato allo scudetto ticinese.

Per tutto, ovviamente, c'è abbastanza tempo per ingaggiare la gara giusta, l'importante però è non perdere ulteriori terreno.

La quarta giornata ha dunque salutato il primo vittorioso incontro della Gabetti, passati in precedenza tra consecutivi, passi falsi: il pessimo avvio sembra ormai cancellato anche perché andando a vincere sul difficile «parquet» di Venezia, i bianchi hanno mostrato d'avere, non altro, carattere. Una volta recuperato in pieno anche Bariviera, analoga e del gioco verranno dai soli.

Primo successo anche alla Mecap al danni della Sinudyno, che ha così segnato il secondo stop consecutivo una volta alle prese col basket lombardo. Una settimana fa toccò alla Billy marciare sotto il loggione e a ieri questo privilegio se l'è riservato in pattuglia di Vigevano.

Da sottolineare anche la sconfitta dei capitoli della Perugia Jeans, indicati come possibili rivali nell'incerto discorso al vertice o, quanto meno, come quarta forza del campionato. Ieri gli uomini di Bianchini si sono travolti sulla scia di alcuni giocatori dell'Emerson e l'illusione di essere superiori al campionato usciti è durata lo spazio di un solo tempo.

a. z.

Emerson promossa sul filo di lana

I varesini hanno avuto la meglio nei confronti della Perugia per 80-72

EMERSON: Gergati (10), Colombo (2), Guasco (14), Morse (10), Osella (2), Meneghin (12), Carrara (4), Kvetevan (30). Non entrati: Deiacca e Tosarini.

PERUGINA JEANS: Masini (11), Lazzari (1), Salvaneschi (4), Gilardi (1), Paganoni (7), Cazzarini (17), Sorrenti (28), Rossetti (9). Non entrati: Bastianoni e Bariviera.

ARBITRI: Gualco di Udine e Zanoni di Venezia.

NOTE: Ieri l'Emerson 18 su 21, Perugia 13 su 16. Usciti per 5 falli Salvaneschi al 10'45" del secondo tempo sul punteggio di 50-50. Veicolo alla 18' (64-63), Gilardi al 19'15" (76-63), Guasco al 17'0" (80-61) Tecnico a Rusconi e a Vecchiato.

do Vecchiato e Coughran dava i suoi frutti dato che la formazione romana riusciva a cattura i numerosi rimbalzi in difesa e a tranquillizzare il canestro da quell'eccezionale tiratore che è Sorrenti. Al 10' la Perugia riusciva ad avere otto punti di vantaggio, 20 a 12. Emerson in questo frangente doveva fare a meno di Meneghin feritosi ad una arca sopracchiavato in una fase di gioco. Leali e Morse, che realizzò il suo primo canestro al 9' Emerson si affida a Gualco, mentre Yelvertov si sfianca in un grosso lavoro difensivo. Il primo tempo si chiude comunque con i romani in vantaggio 41 a 25.

Nella ripresa l'Emerson attua una difesa a uomo molto aggressiva riuscendo mano a mano a toccare il vantaggio alla Perugia. L'aggiungo gli uomini di Rusconi

operano al 15' quando si portano in vantaggio di un punto: 64 a 63. Da questo momento l'incontro si fa elettrizzante con vantaggi ora dell'Emerson ora della squadra. Gergati a poco meno di un minuto dal termine ruba la palla a Masini in attacco andando a realizzare in controtiro. Nel capovolgimento di fronte Coughran riesce a realizzare, ma consente all'Emerson di controllare la palla. Gli ultimi scampoli di gioco sono costellati da una sequela di tiri liberi che consentono ai varesini di fissare il risultato finale sull'80 a 72 a loro favore. Una vittoria sudatissima questa dell'Emerson che sta a dimostrare, se ancora ve ne fosse bisogno, l'estremo equilibrio regnante in questo campionato.

Fabrizio Canato

Con la Xerox in cattedra derby amaro per la Billy

Alla fine 10 i punti di differenza (80-70) - Ottima ripresa dei biancoazzurri

XEROX: Hoda (4), Zanatta (20), Farini (1), Jura, Serafini (8), De Rosa (2), Lauri (17). Non entrati: Cimino, Pampiana, Brambilla e Ierella.

BILLY: Boselli F. (10), Anichini (10), Boselli D. (1), Ferracini (15), Battisti (10), Gagliardi (1), Fris (0), Silvestro (16). Non entrati: Biagi.

ARBITRI: Pisto e Bianchi di Roma.

NOTE: Usciti per 5 falli Zanatta e Silvestro. Pallottole gettate sull'ordine delle 5000 persone.

MILANO — Agguadandoci con buon margine (80-70) il derby milanese, la Xerox ha inflitto ai cugini rivisti della Billy la prima sconfitta stagionale di campionato. Ma vediamola come sono andate le cose ieri al Palasport di piazzale Starupich.

Inizio a spron battuto della Billy che replica al canestro di apertura di Jura con due tiri consecutivi di Silvestro o con le prodezze di Kupec e Anichini. Tenendo conto anche del tiro sbagliato di Lauri, si può aggiungere che in soli 55' le squadre sono andate a canestro ben sei volte. Fase d'avvio, dunque, elettrizzante e scroscianti applausi dei cinquemila spettatori presenti. Il ritmo elevato or-

ditato da Peterson costringe gli avversari alle corde o dopo 5' di gioco la Billy è avanti di otto lunghezze (18-10). Jura è contenuto bene da Ferracini e Lauri, nonostante l'impegno, non riesce a perforare il canestro come vorrebbe.

Glioco comunque accettabile e a tratti addirittura di primo ordine il che, inutile sottolinearlo, torna a vantaggio della Xerox, che, con l'aggiunta di un'azione di Silvestro e compagni accenna a rallentare, la Xerox roscicchia l'handicap sirafini adeguatamente ai sentimenti di casa. Dopo la buona vena dei suoi fuoriclasse: Jura è puntuale ad ogni suggerimento e all'11' il risultato, pur pesante, ancora la Billy, vede le due squadre molto vicine: 27-24. Peterson cerca di soffocare la reazione dei bianchi con un rinvio ad evitare il pareggio sul 37-37 a 2' dalla conclusione del primo tempo.

Dopo un Xerox ha innestato la marcia giusta e strutta il buon momento chiudendo in vantaggio (42-41) la prima fra-

zione. Da mettere in evidenza nei primi 20' di gioco i 21 punti di Jura: davvero ottima la prestazione del figlio dello scudetto del Nebraska.

Lavoro di ripresa tutto a favore della Xerox, che in 5' grazie ad un parziale 10-0, dà consistenza al vantaggio e incana la partita su binari ben precisi. La Billy non riesce a perforare la difesa a zona dei biancoazzurri e per i giganti non può pubblicizzare alcun vantaggio di vantaggio. La Billy non riesce a perforare la difesa a zona dei biancoazzurri e per i giganti non può pubblicizzare alcun vantaggio di vantaggio.

E' mancato il grande scontro tra Morse e Coughran non pubblicizzato alla vigilia, il blondo americano di Varese ha offerto una prestazione abbastanza sotto tono soffrendo psicologicamente la presenza in campo dell'ex giocatore del Real Madrid. Quindi i motivi dell'insuccesso vanno ricercati altrove.

Iniziativa Emerson con il quintetto formato da Guasco, Osella, Morse, Meneghin e Yelvertov disposto a zona 2-3 per poi adeguarsi a uomo a seconda degli schemi d'attacco chiamati dal regista avversario. La Perugia aveva sul parquet Salvaneschi, Gilardi, Vecchiato, Coughran e Sorrenti schierati a uomo. Il peso ai rimbalzi dei giganti di Bianchini, in particolar mo-

Risultati e classifiche

SERIE A-1: 3A Antonini-Amaro Harry 94-71 (51-33); Arrigoni-Scavolini 86-81 (56-21); Gabetti-Canon 87-78 (41-32); Mecap-Sinudyno 80-88 (53-34); Mercurio-Chinamarini 82-88 (53-30); Xerox-Billy 80-70 (42-11); Emerson-Perugia Jeans 80-72 (35-41).

CLASSIFICA: Billy, Chinamarini, Arrigoni ed Emerson punti 6; Canon, Scavolini, Xerox, Mercurio, 3A Antonini, Perugia Jeans 4; Gabetti, Mecap, Sinudyno, Amaro Harry 2.

PRONIMO TURNO: Gabetti-Arrigoni; Amaro Harry-Emerson (2 dicembre); Mecap 3A Antonini; Billy-Chinamarini; Perugia Jeans-Xerox; Scavolini-Mercuro; Sinudyno-Canon.

SERIE A-2: Banco Roma-Mannarini 81-89 (68-38); Juve Caserta-Postalmobil 83-88 (47-44); Eldorado-Superiga 91-89 (47-42); Pagnossini-Jollycolombani 86-81 (41-33); Fiat Inno-Moham 86-77 (50-33); Rodigo-Intuitingham 91-84 (49-31); Sarilla-Pall. Cagliari 108-95 (52-17).

CLASSIFICA: Pagnossini, Fiat Inno e Juve Caserta punti 6; Mannarini, Cagliari, Postalmobil, Superiga, Banco Roma, Eldorado, Rodigo e Sarilla 4; Intuitingham, Moham e Jollycolombani 2.

PRONIMO TURNO: Banco Roma-Eldorado; Juve Caserta-Fiat Inno; Intuitingham-Cagliari; Jollycolombani-Rodigo; Moham-Sarilla; Postalmobil-Mannarini; Superiga-Pagnossini.

Morto cestita in coma da 20 giorni

FIRENZE — E' morto ieri mattina all'ospedale di Careggi il cestista Fulvio Romel, di ventuno anni, di San Giovanni Valdarno (Arezzo), colpito da un'emorragia cerebrale mentre si stava allenando in palestra. Il giovane è stato in coma per 20 giorni. Fulvio Romel si sentì male il 6 novembre quando, in licenza premio dal suo reparto di Vigna di Valle dove prestava servizio militare, stava allenandosi in una palestra cittadina, dopo cena. Giocatore della squadra di serie «D» F.A.M. Cuneo di S. Giovanni Valdarno, aveva accusato un dolore alla testa circa una settimana prima del tragico allenamento.

Il ciclismo dopo Ginevra

Come sarà il prossimo valzer di Moser?



Moser: un'annata difficile.

Perché? Perché con la sua stazza il trentino è obbligato a spendere molto in montagna, e ciò che non insisteranno, se le persone di buona volontà lotteranno tenacemente per la giusta causa, dopo le parole avremo i fatti. Non basta proibire i farmaci a base di cortisone (e ci voleva la denuncia di Theuener per intervenire): la prevenzione suggerisce anzitutto una attività meno pesante come andiamo sostenendo da anni, un ciclismo che non deve indurre in tentazioni che deve educare i giovani ad esprimere i talenti.

Il calendario del '79 è un valzer senza interruzioni, è il solito pasticciaccio, è una serie di contraddizioni, e come può un campionato barcollare fra mille tentazioni? Parliamo, ad esempio di Moser che dovrebbe disputare Giro e Tour e che, già spaventato dalle salite del Tour, aspetta di conoscere l'itinerario del Giro per decidere se non sia il caso di preferire la Vuella ad una delle due massime competizioni a tappe. Intanto c'è da stabilire che Moser, a differenza di Hinault, è principalmente un corridore per gare in linea, il fondista di un giorno e non il fondista di lunga durata.

Dunque, c'è da chiedersi come sarà il prossimo valzer di Moser. Il capitano della Sanson riuscirà a vincere una corsa a tappe. Dovesse imporsi nel

Giro d'Italia, potrebbe andare al Tour come cacciatore di traquilli parziali, e comunque occhio alle esagerazioni, attenzione agli insegnamenti di quest'anno.

A proposito del Giro abbiamo interpellato Vincenzo Torriani nella speranza di qualche anticipazione. L'intervento di Hinault è sicuro? Il tracciato verrà tanto delle successi, la difficoltà del Tour? Moser sarà alla partenza? Il signor Torriani non si è sbilanciato, ma qualcosa ha detto. «Hinault ha promesso, però nulla di concreto finora. Dobbiamo avere in modo da avere i francesi e permettere agli italiani di correre il Tour, pertanto vogliamo bene il percorso. Perché Moser dovrebbe disertare? Cerchiamo di accontentarlo ma senza dispiacere a Bianchini, Sorrenti e colleghi. Come sempre ci guiderà l'equilibrio...».

Un colpo al cerchio e l'altro alla botte è la tattica di Torriani. Il difetto sta nel manico, Giro e Tour si danneggiano perché si scontrano e si soffocano, e bisogna cambiare musica perché questo valzer fa impazzire.

Gino Sala

Il tempo si accanisce contro le «World Series»

Neve ma in ritardo a Bormio impossibile la discesa libera

Domani e dopodomani allo Stelvio in programma slalom femminile e maschile - Lo Jugoslavo Krizaj in Val Senales si impone a sorpresa contro l'azzurro Bernardi

DALL'INVIATO

BORMIO — L'ironia del tempo, o del maltempo — se preferite — ha portato la neve in Valtellina proprio alla vigilia della «World Series», cioè fuori tempo massimo. Impossibile infatti a questo punto metter su una pista di discesa libera (operazione complicatissima) o di slalom. E così la frotte si trasferisce allo Stelvio per lo slalom femminile di domani e per

quello maschile di mercoledì. Lo Stelvio è il bacino scistoso dell'alta Valtellina sul quale si può sciare tutto l'anno. Infatti la prima gara della stagione si correva qui, e questa, se è disputata proprio sul neve dello Stelvio e saluto il successo del giovane azzurro Leonard.

Neve, quindi, e molti dicono che era ora. Ma a quello di Bormio la cosa secca un po' di più. Il secondo anno di fila che la neve gioca tiri maligni. L'anno scorso

la bella località avrebbe dovuto ospitare due prove di Coppa del Mondo femminile ma non se ne fece nulla per mancanza appunto di neve. Stavolta, invece, con l'aggiunta della beffa di questa nevicata che viene con almeno una settimana di ritardo.

Su queste piste valtellinesi dovrebbero svolgersi i campionati mondiali di sci alpino del 1982. Gli organizzatori sono già pronti e anche se non sono matematicamente certi di essere scelti diciamo che hanno 80 probabilità su 100 di spuntarla. Qui a Bormio è presente un'importante delegazione polacca che celebrerà il gemellaggio tra la città valtellinese e il centro invernale polacco di Zakopane.

Dopo il Jugoslavo Mauro Krizaj, presidente della provincia di Nowyascz, Tadeusz Beys, presidente della Federacja della provincia dei monti Tatry, e il nostro Mauro Bernardi, vicepresidente della Federacja polacca.

Il gemellaggio vuol suggerire l'amicizia tra le popolazioni di due belle zone con interessi comuni: turismo invernale e sport della neve. Vuol suggerire anche l'alleianza sportiva tra gli sport bianchi di due Paesi: la Polonia aiuterà l'Italia a ottenere l'organizzazione dei «mondiali» di sci alpino e l'Italia aiuterà la Polonia a ottenere l'organizzazione dei «mondiali» di sci nordico.

Domani si andrà allo Stelvio, ma non per la discesa libera che avrebbe dovuto svolgersi, nelle intenzioni, dalla vigilia degli Spiriti del Passo dello Stelvio lungo un distileto di 750 metri. Si andrà infatti sul ghiaccio dello Stelvio per lo slalom femminile e maschile. Alla manifestazione, che ormai è diventata la classica di apertura del calendario internazionale, prenderanno parte sciatori di 19 Paesi: Francia, Nuova Zelanda, Spagna, Austria, Gran Bretagna, Polonia, Canada, Stati Uniti, Svezia, Jugoslavia, Romania, Norvegia, Svizzera, Liechtenstein, Germania Federale, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Italia.

Lo slalom femminile è molto atteso in campo italiano per verificare la consistenza delle emergenti forze giovani e le ambizioni, certamente rinnovate, di Claudia Giordana.

Quest'anno Claudia mira a piazzarsi meglio dell'anno scorso nelle classifiche di specialità sia dello «speciale» che del «gigante». La pista è stata scelta con l'aggiunta delle caratteristiche: lunghezza 425 metri, distileto 155, con pendenza massima del 30 per cento, media del 17 e minima del 19.

Nell'ambiente del «Circo Bianco» hanno fatto sensazione i responsi delle gare di Val Senales, dove il giovane in gara è stato in vantaggio. Il giovane è stato in vantaggio. Il giovane è stato in vantaggio.



VAL SENALES — Krizaj e Mauri, primo e secondo nel gigante FIS.

A Roma nel premio «Sette colli»

Galoppo: Chanal sorprende tutti

ROMA — Ultima domenica di corse al Capannelle: il galoppo lascia spazio agli ostacoli e al trotto, che domenica tornerà a riempire il tratter della via del mare. Ultima domenica di galoppo (restano «recupero» per le riunioni e «salate» in seguito alla lotta degli artieri) con il premio Sette colli (restato «recupero» per le riunioni e «salate» in seguito alla lotta degli artieri) con il premio Sette colli (restato «recupero» per le riunioni e «salate» in seguito alla lotta degli artieri).

La pioggia dell'altra sera aveva un po' ingarbugliato le carte accendendo le chances dei cavalli più abituati al terreno pesante. Buone quotazioni mantenevano, comunque, Conte Cavour, inglese di buona levatura, e il capofila della scala del pesi Paddock's Kill. Un ruolo di out-chancer veniva riconosciuto a Chanal un cavallo già battuto in grado di fermare i veneti e anzi era questa una partita nella quale si pensava che i romani potessero trovare particolari stimoli agonistici per ritolterarsi dalla media posizione cui sono costretti nella classifica del torneo. In realtà è successo che il Rovigo, con attica opportunistica e sorniona, ha vinto ancora a spese di un'Al-

RUGBY: l'Algidia non blocca i rodigini (6-12)

Nella partita chiave la spunta la Sanson

Troppo velleitaria la manovra dei padroni di casa per sorprendere gli esperti primatisti in classifica

MARGATORI: 2' drop Calligaris c.p. Bettarello, 3' c.p. Bettarello, 39' m.t. per il fallo di Palsaperla 1r. da Bettarello; 17' del secondo tempo c.p. Ponzì.

ALGIDA: Calligaris; Rota, Gaetanelli, Palsaperla, F. Pagni, Ponzì, Gargiulo; Senor (dal 10' del s.l. Cemiotti), Bettarello, barcollare fra mille tentazioni? Parliamo, ad esempio di Moser che dovrebbe disputare Giro e Tour e che, già spaventato dalle salite del Tour, aspetta di conoscere l'itinerario del Giro per decidere se non sia il caso di preferire la Vuella ad una delle due massime competizioni a tappe. Intanto c'è da stabilire che Moser, a differenza di Hinault, è principalmente un corridore per gare in linea, il fondista di un giorno e non il fondista di lunga durata.

già invero generosa, ma capace di errori tanto banali da sembrare impossibili e di certo in contrasto con una ovale, reale voglia di riscatto. Di gioco nel primo tempo se ne è visto poco da ambo le parti. Per i romani era incominciata bene: erano andati in vantaggio dopo appena due minuti per un formidabile drop di Calligaris da tre trentacinque metri, quasi al limite della touche, calcolato tra tre avversari spedita incredibilmente la palla tra i pali. L'iniziale e sorprendente vantaggio dei romani durava appena un mi-

nuto; di riportare in parità la situazione s'incaricava Bettarello che batteva un calcio piazzato al 3' da facile posizione: Francesco Pagnossini aveva calcolato il tempo se ne è visto poco da ambo le parti. Per i romani era incominciata bene: erano andati in vantaggio dopo appena due minuti per un formidabile drop di Calligaris da tre trentacinque metri, quasi al limite della touche, calcolato tra tre avversari spedita incredibilmente la palla tra i pali. L'iniziale e sorprendente vantaggio dei romani durava appena un mi-

I risultati

Risultati della ottava giornata del campionato italiano di rugby 2000 spettatori in gran parte giunti da Rovigo.

ROMA — Dopo la sosta per l'esordio azzurro in Corea Europa contro l'URSS al Campidoglio di Roma, il campionato di rugby ha ripreso ieri il suo cammino con la prima partita del torneo romano, la Sanson Rovigo al confronto con l'Algidia Roma per una di quelle partite destinate a lasciare il segno sul terreno.

Rispetto a quanto era avvenuto nelle prime sette giornate di campionato, per la Sanson il ritorno non è cambiato — aveva sempre vinto, ovviamente meno nell'ultima partita disputata che fu sospesa per nebbia quando la Sanson conduceva per 7-6 sul Savoia — ed ha consentito di finire superando l'Algidia per 12 a 6.

Le possibilità di vittoria che si attribuivano alla Sanson erano notevoli. Quale superba cronologia del suo valore presentava appunto il suo attuale primo posto in classifica. L'Algidia di contro, essendo stata nella prima partita del torneo squadra scudipona e si certi versi indecifrabile, la si riteneva in grado di fermare i veneti e anzi era questa una partita nella quale si pensava che i romani potessero trovare particolari stimoli agonistici per ritolterarsi dalla media posizione cui sono costretti nella classifica del torneo. In realtà è successo che il Rovigo, con attica opportunistica e sorniona, ha vinto ancora a spese di un'Al-

Domani Pincontro Italia-Austria di hockey

CORTINA D'AMPEZZO — Il campionato subprime un intervallo di una giornata per consentire il duplice incontro tra la nazionale austriaca e quella italiana, in programma a Vienna domani e dopodomani.

Ecco i risultati: Brunico-Valpellice 5-2; Bolzano-Alleghe 10-3; Merano-Asiago 6-3; Cortina-Gardena 2-2. Ha riposto il Milano.

Classifica: Bolzano punti 15; Merano 14; Gardena 13; Cortina 10; Brunico 9; Alleghe 6; Asiago 5; Valpellice 4. Prossimo turno: Asiago-Milano; Alleghe-Merano; Bolzano-Cortina; Gardena-Brunico (riposerà il Valpellice).

e. b.

Pallavolo: Paoletti scivola a Sassuolo

La partita di centro del secondo turno della serie A1 maschile di pallavolo era in programma in Emilia a Sassuolo, ospite i campioni d'Italia della Paoletti Catania. L'attesa per questo incontro non è andata delusa e l'Edil-sassuolo ha fornito la sorpresa della giornata battendo il sestetto di Pitteri al limite delle cinque set, dopo due ore di gioco ad alto livello nel corso delle quali Negri, Di Bernardo, Benedetti e compagni hanno riscattato la netta sconfitta subita all'esordio sul campo di Ravenna miserandosi così nel giro delle grandi.

La Paoletti, forse sorpresa dalla vitalità dei modenesi, si era aggiudicata i primi due set (16-14; 16-14) più per gli errori degli avversari che merito proprio. In quelli successivi, infatti, l'Edil-sassuolo portava in vetta alla graduatoria un quarto ancora a punteggio pieno: Klippan Torino, Centauro Ravenna, Toshiba Roma, Panini Modena.

Anche nel torneo femminile

la sorpresa è venuta dall'Emilia, precisamente da Modena staccando di casa il club Comamobili si è imposta per 3-2 ai 2001 Baril forte delle nazionali Torretta, Maré, della rumena Popa e della bulgara Petcova.

Luca Dalora

RISULTATI

Al maschile: Veico Parma-Centauro 0-3; Mazzo Piss-Panini 1-3; AmaroPill Loreto-Klippan 0-3; Bologna-Toshiba 0-3; Edil-sassuolo-Paoletti 3-2; Cus Trieste-Milan 0-3.

Al femminile: Coma Modena-Bari 3-2; Monaco Ravenna-Cecina 3-0; Volvo Viregio-Pano 3-2; Mecap Bergamo-Cus Padova 3-1; Torrettabita-Panini (domani); Nelsen-Burroggio (6 Dicembre).

CLASSIFICA

Al maschile: Klippan, Centauro, Toshiba, Panini punti 4; Paoletti, Milan, Parma, Edil-sassuolo 3; Mazzo, Cus Trieste, Bologna, AmaroPill 0.

Al femminile: Mecap, Pano, Toshiba, Burroggio, Monaco, Palermo, Bari, Volvo, Cus Padova 2; Torrettabita, Cecina, Fano 0.

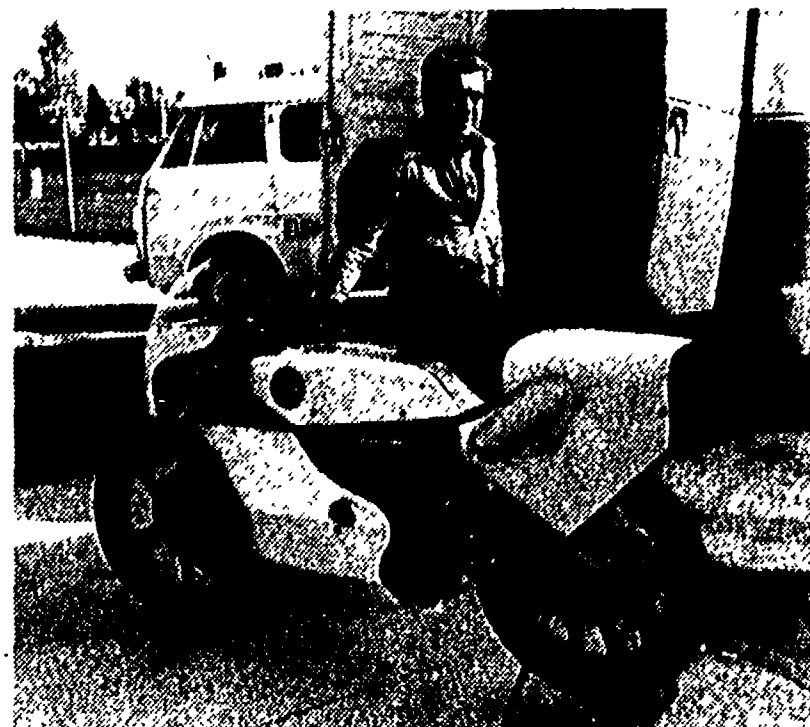
PROSSIMO TURNO

Al maschile: Centauro-Milan; Paoletti-Parma; Toshiba-Edil-sassuolo; Klippan-Bologna; Panini-AmaroPill; Mazzo-Cus Trieste.

Al femminile: Pano-Coma; Bari-Palermo; Burroggio-Volvo; Cecina-Nelsen; Cus Padova-Monaco; Mecap-Torrettabita.

Remo Musumeci

Intervista al costruttore Morbidelli nell'officina di Pesaro dove si allestiscono i «siluri»

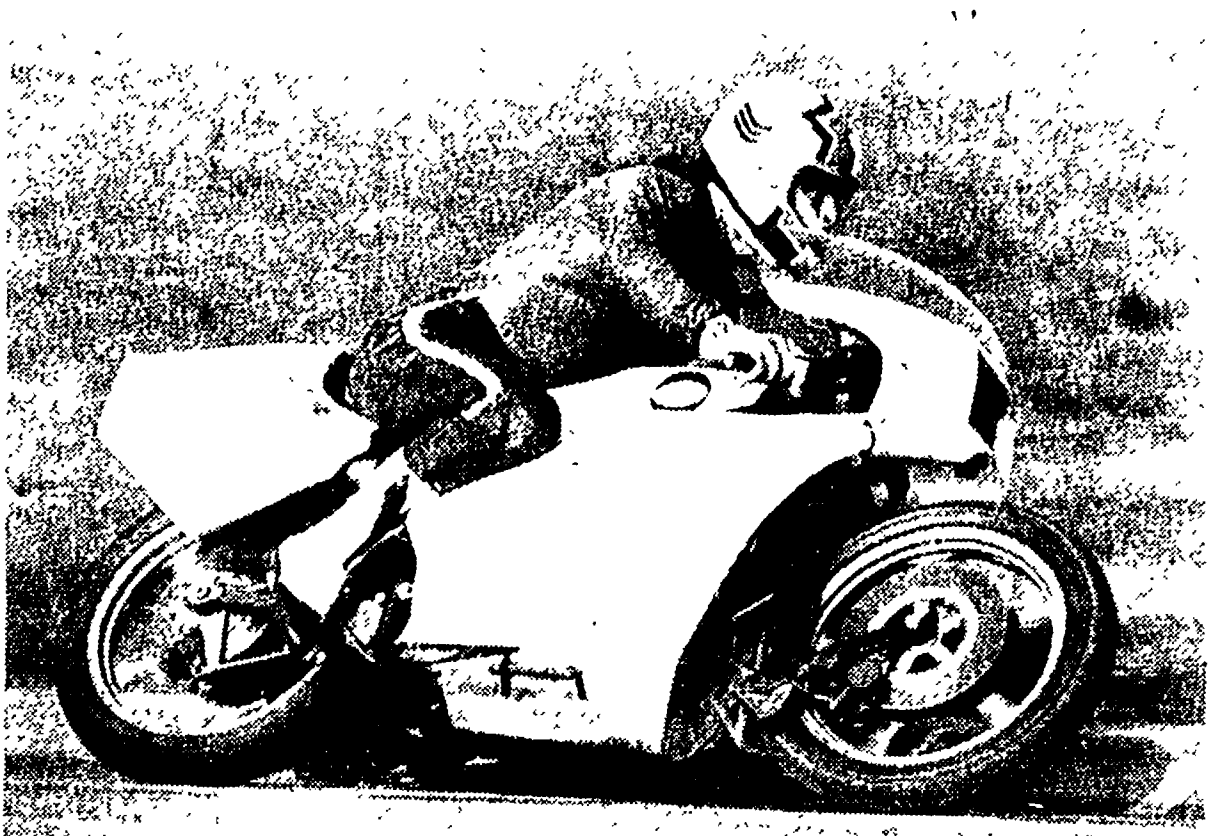


Giancarlo Morbidelli con la sua nuova creazione: la 250 con nuove sospensioni anteriori.

PESARO - Quasi Davide contro Golia: da Pesaro Giancarlo Morbidelli lancia la sfida ai giganti del motociclismo giapponese...

Così nasce la moto campione del mondo Sfida i giapponesi ma non è in vendita

La «fabbrica» è situata in un locale di 200 metri quadrati, con due banchi-prova e gli attrezzi necessari...



Graziano Rossi, sulla pista di Misano, prova la nuova 250 Morbidelli.

(Leve che nel loro spostamento assorbono le spinte della frenata, N.d.r.) attuato per le sospensioni e che la sistemazione del serbatoio sotto il motore...

Il «nuovo», per il momento, sembra unicamente destinato alla 250, della quale saranno costruiti due prototipi...

In fatto di tempi di applicazione il nostro vantaggio è notevole. Quando poi dovessero copiarci, per noi anche questa sarà stata una vittoria...

Eugenio Bomboni

Il segreto della «casa»

«Il segreto», spiega Giancarlo Morbidelli, è la nostra passione. Non intendo davvero trascurare il valore che, anche in queste cose, hanno i soldi...

Un lavoro di équipe

Non hai finito di accennargli il problema che già te lo ha risolto. Il valore di simili aiuti è inutile sottolinearlo...

Il successo rischia di soffocare la libertà della campionessa

Sara, quanto pesano 2 metri e 1?

FORMIA - Sara è stanca. La popolarità, il successo, l'eco del suo record mondiale, la simpatia magari sincera della gente...



mezzo alle piante ed agli aranci dello stadio annesso alla Scuola della FIDAL. Non c'è in giro nessuno...

si parla delle difficoltà che incontra una ragazza nel praticare l'atletica in Italia: si parla di femminismo, di emancipazione, di mestruazioni...



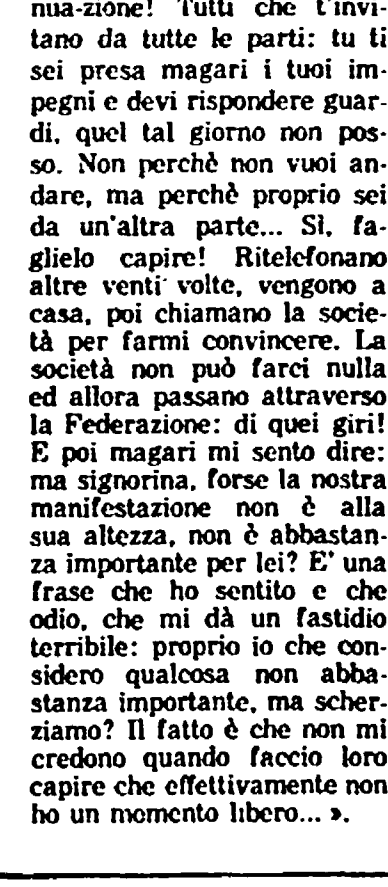
Ma «loro» insistono. E' dunque un modo per essere sfruttata? «Direi di sì. Alla fine sono stata costretta a chiedere con tutti i fiori di pelle...

Ho atteso a lungo di poter parlare tranquillamente con lei. Ho dovuto salire su di un treno, arrivare a Formia, fermarmi il tempo necessario...

basciata sovietica non c'era, ma la Simeoni sì. Anche in questo caso targa-fotografica colazione in piedi...

L'ho seguita nel Bressciano, a Castelcovati, dove in grande stile si lanciava una marcia di scarpe...

una-zione! Tutti che l'invitano da tutte le parti: tu li sei presa magari i tuoi impegni e devi rispondere guardando quel tal giorno non posso...



Lo sfruttamento dell'immagine continua. Sara è inoltre tutto una donna, cioè una novità da cogliere al momento giusto per conquistare anche il pubblico femminile...

Gian Maria Madella

Un allarme dalle società sportive: sempre di meno i massaggiatori



«La massoterapia è un'arte ausiliaria della medicina sportiva. Il massaggiatore, un validissimo collaboratore del medico sportivo nella pratica applicazione della professione...

giorno vengono visitati dai 30 ai 40 atleti e lo stesso numero viene rimandato indietro poiché non ce la facciamo. Parte di quelli che accettano hanno bisogno di cure fisioterapiche...